

FEBBRAIO

1979

la lampada

Parrocchia s. Andrea ap. Pioltello

Febbraio 1979



COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO

ASSISTENZA TECNICA Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

GALBIATI LORENZO E FRANCO

FABBRICA LAMPADARI
MODERNI E CLASSICI



Esposizione:
VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084
LIMITO

- VALIGERIA
- PELLETERIA
- ARTICOLI DA REGALO IN PELLE

BENVENUTO BORGONOVO

Via Roma, 79 - Telefono 90.49.054
PIOLTELLO (Milano)

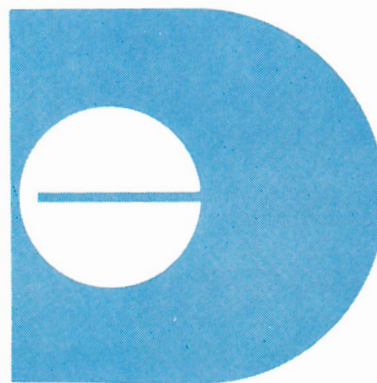


FOTO PER:

- MATRIMONI
- BATTESIMI
- COMUNIONI
- TESSERE
BIANCO - NERO
e COLORE
- RICORDI LUTTO
FOTOCERAMICHE

fotografo

eugenio di gennaro

via tintoretto, 19 - pioltello - telef. 90.42.498

OROLOGERIA
OREFICERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale

BULOVA • OMEGA
CITIZEN • LORENZ

LABORATORIO PROPRIO
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694

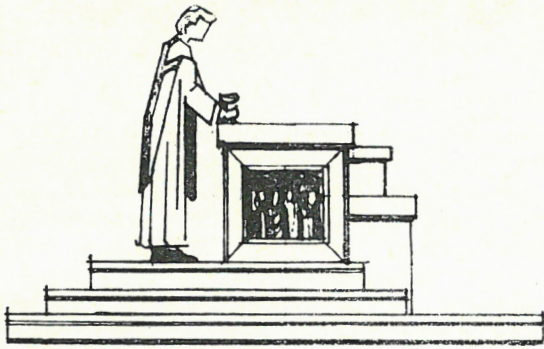


baby stile pirovano

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



la parola del parroco

Tutti i lettori di « Lampada » sanno che in Cernusco c'è il C.E.A.F. Lo si è ricordato più volte in queste pagine.

Che cosa è questo CEAF? Cosa serve?

Nella sigla c'è tutto il suo programma, il suo scopo: Centro Assistenza Famiglie!

Questo centro è formato da medici specialisti, psicologi, sacerdoti e laici, coppie di sposi, esperti in problemi matrimoniali.

A loro si presentano o in coppia o separati sposi, fidanzati, padri o madri di famiglia in momenti difficili della loro preparazione al matrimonio o nella vita matrimoniale che vivono.

È evidente che se la vita non è mai stata facile anche nel passato per tanti problemi familiari, ancor più oggi giorno fidanzati e sposi possono trovarsi in situazioni complesse e difficili da non saper disbrigarsi da soli. Imbarazzo, inquietudine, paure ecc., per finire han bisogno di luce e di aiuto.

Mi sono deciso stavolta a parlare di questo CEAF perché giorni fa ho dovuto partecipare all'assemblea annuale per il resoconto dell'attività svolta dal Centro nel 1978. Fra tanti problemi di cui si è parlato è stato pure reso noto che nell'annata 1978, 110 persone o in coppia o isolate avevano beneficia-

to del servizio assistenza: eran venuti da Carugate, Seggiano, Pioltello, Limite, Cernusco. A questo modo si erano felicemente risolti casi difficili, tolte tante incertezze, rasserenato la vita, ricomposta l'unità familiare e spesso evitato un « aborto » che oltre esser un « crimine » poteva diventare un grosso pericolo per la salute fisica e psichica della donna, ecc...

A questo punto ho chiesto ai responsabili: « Da Pioltello Centro quanti ne sono venuti? » (Non il nome certo, perché il nome degli utenti resta segreto sempre).

Risposta: nei tre anni che funziona il centro, quasi nessuno, al più 2-3. Pioltello Centro è stata la più assente.

Allora ho concluso « noi siamo dei benefattori » con la quota annua di L. 150.000. Certamente!

C'è forse una ragione valida che spiega questa assenza.

Noi qui abbiamo un certo medico che oltre saper il fatto suo come professionista, è anche fine psicologo, in più padre di famiglia con esperienza di problemi familiari, un esperto insomma! Non è mistero che molti cercano lui più come consigliere che come medico, perché lui intuisce che certe forme di malattia guariscono non tanto con pillole o punture ma... sa lui trovare il rimedio giusto.

Con tutto questo concesso e ammesso, mi domando « possibile che la situazione a Pioltello sia così totalmente risolta per tutte le famiglie? Mi risulta che anche da noi ci sono state rotture o separazioni, più o meno consensuali, ci sono relazioni che non possono essere legittimate ecc., non si potevano evitare forse questi grossi guai se si fosse a tempo ricorsi a chi poteva consigliare, comporre, salvare?

Infatti, in occasione della Benedizione natalizia alle famiglie, ho sofferto sinceramente vedendo casi veramente pietosi: fuga di un coniuge, separazione legale, divorziati dall'aspetto esteriormente tranquillo ma nell'interno sofferente e inquieto, ecc...

Concludo: c'è questo centro provvidenziale e gratuito a disposizione di tutti; di ispirazione cattolica ma senza discriminazione per nessuno, può essere la salvezza di un matrimonio futuro e pure salvezza e serenità di un matrimonio vissuto.

Il Centro è a Cernusco in piazza Gavazzi 12 è aperto:

Martedì dalle 16 alle 18
Giovedì dalle 16 alle 18
Sabato dalle 16 alle 18
Mercoledì dalle 9.30 alle 12

Consiglio Pastorale

Sunti dei verbali delle sedute consiliari

Verbale n. 12 - 10 novembre 1978

Ordine del giorno:

- Programmazione dell'Avvento.
- Le Quarantore.
- I segni liturgici.
- Varie.

Dalla lettura del precedente verbale si rileva l'insuccesso dell'incontro di don Luigi Bandera con i genitori dei ragazzi del catechismo presenti in numero esiguo.

I primi due argomenti dell'ordine del giorno vengono trattati contemporaneamente. Il sig. Ceriani sottolinea l'importanza di comprendere i gesti che ripetutamente si compiono durante la celebrazione eucaristica. Nasce così l'idea di caratterizzare ogni domenica dell'Avvento con la spiegazione di un gesto specifico durante la Messa. Per le Quarantore si avanza la proposta di spostarle al Corpus Domini, ma per quest'anno tutto si farà come al solito.

Fra le « varie » rientra la richiesta del parroco di celebrare la S. Messa della notte di Natale in parrocchia, con canti non nuovi in modo che tutti possano seguire e cantare. Viene anche comunicata la richiesta di un incontro col vescovo brasiliano di padre Giovanni. Si discute infine sulla scelta di tre soggetti per gli affreschi delle pareti absidali.

Verbale n. 13 - 1 dicembre 1978

Ordine del giorno:

- Formazione di una commissione scuola.
- Necessità di incontri spirituali del Consiglio pastorale.
- Benedizione natalizia delle case.
- Varie.

Come sempre, all'inizio, dopo la parola introduttiva del parroco, si legge e si aggiorna il verbale della seduta precedente: vengono proposti due temi per gli affreschi delle pareti absidali: la vocazione

di Sant'Andrea e la Cena di Emmaus.

In merito al primo argomento all'ordine del giorno, don Giorgio fa notare come la precedente Commissione scuola abbia operato solo quando l'urgenza del momento lo imponeva (elezione del Distretto). Ora però si rende necessario operare in continuità, per aiutare concretamente i genitori.

Si fissa la data del primo incontro di preghiera del C.P.: giovedì 21 dicembre, e si rifletterà sull'Avvento.

Si discute sull'opportunità o meno di continuare la benedizione delle case secondo la consuetudine. Una soluzione proposta è quella di sganciare detta benedizione dal Natale, e di dilazionarla nel corso dell'anno.

Il sig. Guaragni chiede, a nome della DC, i nominativi di due persone rappresentanti della Parrocchia, da inserire nei nuovi Consigli di Quartiere o circoscrizionali il cui rinnovo è imminente.

Il consigliere Mandelli Marco, in servizio di leva, viene sostituito da Bergomi Giovanni.

Verbale n. 14 - 5 gennaio 1979

Ordine del giorno:

- Aggiornamento sui lavori svolti dai gruppi.
- Prima stesura di un programma di attività da realizzare lungo l'arco dell'anno.
- Conoscenza e diffusione della stampa cattolica.
- Comunicazioni del parroco circa l'urgenza di alcuni lavori negli edifici parrocchiali.

Si aggiorna il verbale della seduta precedente in base al lavoro svolto dai gruppi: il Gruppo Familiare ha cominciato a discutere le modalità del corso per fidanzati; il Gruppo Liturgico ha preparato i nuovi turni per i lettori e i cantori; la Commissione Scuola verrà al più pre-

sto convocata da don Giorgio. Per i nuovi Consigli di quartiere sono stati proposti i nomi dei sigg. Barzago e Mandelli, ma occorre attendere che il Consiglio Comunale si riunisca di nuovo.

Primo punto all'ordine del giorno: don Giorgio, ricordando che il Consiglio Pastorale deve agire sulla base del lavoro delle commissioni, informa che i libretti dei canti non sono ancora pronti, perché all'ultimo momento sono stati aggiunti anche salmi, inni e cantici. Il Gruppo Missionario continua la sua attività e i suoi incontri di preghiera anche se limitati a poche persone; propone di tenere informati i parrocchiani, mediante un grafico, della cifra raccolta per l'auto di padre Giovanni. Il Gruppo Familiare sta preparando la festa della Sacra Famiglia.

Secondo punto all'ordine del giorno: don Giorgio invita a riflettere sull'argomento e a presentare nella riunione di febbraio un programma di attività. Inoltre il 1980 sarà l'anno giubilare della nostra parrocchia e occorre prepararsi per tempo.

Terzo punto all'ordine del giorno: la signora Rossi pone il problema della stampa cattolica che troppo poco interesse suscita nella popolazione. Si cercherà di fare opera di sensibilizzazione anche attraverso Radio Studio Est che ce ne offre la possibilità.

Per l'ultimo argomento da discutere, il parroco riconosce la necessità di ristrutturare alcuni ambienti parrocchiali, ma ritiene più urgente e necessaria la sistemazione dell'interno della chiesa (volta, pavimento, riscaldamento). Per questo viene convocata la Commissione Economica.

Verbale n. 15 - 2 febbraio 1979

Ordine del Giorno:

Prima stesura di un programma di attività da realizzare lungo l'arco dell'anno.

Alla seduta è presente il Vicario episcopale di zona, mons. Claudio Livetti. Per prima cosa egli presenta, in generale, le linee del piano pastorale dell'Arcivescovo, che quest'anno ha ritenuto opportuno di non occuparsi di un tema specifico, ma di rivedere, riassumere, approfondire le direttive degli anni passati, esaminando fra l'altro gli aspetti della catechesi, della liturgia, della carità, della comunità.

Si legge poi il verbale della riunione precedente e lo si aggiorna. Il Gruppo Familiare ha preso contatti con alcuni sacerdoti che sarebbero disponibili per guidarci nella ristrutturazione della catechesi pre-matrimoniale: se ne riparlerà ad ottobre, con l'inizio dell'anno catechistico. Viene comunque ribadita la necessità di creare un rapporto nuovo di accoglienza e collaborazione reciproca tra le coppie e la comunità parrocchiale.

La Commissione Scuola non è stata convocata perché si è pensato di orientarsi piuttosto verso una serie di riunioni aperte a tutti i genitori. Si cercherà inoltre di ampliare lo spazio a nostra disposizione dei mezzi di comunicazione sociale, vista la positività dell'esperienza radiofonica che si è cominciato ad intraprendere. I rappresentanti dei gruppi che si sono riuniti presentano i vari problemi emersi e le riflessioni sull'ordine del giorno.

Il Gruppo Missionario, purtroppo non adeguato alla grossa realtà missionaria della nostra parrocchia, cercherà di impegnarsi con una serie di incontri per conoscere meglio i problemi culturali e socio-economici dei paesi del Terzo Mondo. Intensificherà anche gli incontri di preghiera. La Commissione economica ha iniziato ad interessarsi dei lavori all'interno della chiesa. Una volta avuti i preventivi, si potrà dare l'avvio ai lavori.

Si è riunita la Commissione oratori, ma ancora una volta la partecipazione degli adulti è stata molto scarsa. È stato deciso di continuare sulla stessa linea sia per le attività catechistiche che per quelle ricreative.

Il parroco si interesserà di formare un comitato per la preparazione dell'anno giubilare della parrocchia.

Calendario Liturgico

MARZO:

Messe feriali - ore 8 - 16.30
 Messe festive - ore 7 - 8.30 - 10
 11.30 - 18.30
 Prefestiva sabato - ore 20.30

1 giovedì

Ore 20.30 Liturgia penitenziale.

2 venerdì

1° del mese, adorazione in Piazzetta - Messa vespertina ore 20.30.

4 domenica

Inizia la Quaresima - Benedizione e imposizione delle Ceneri. Inizia pure il tempo utile per il precetto pasquale che termina il 30 giugno. La Quaresima è un tempo particolare di ascolto della parola di Dio; d'inserimento nella liturgia; di pratica penitenziale con l'esercizio di opere di carità.

I venerdì di Quaresima sono di magro.

19 lunedì

S. Giuseppe, auguri a tutti i papà.

24 sabato

Annunciazione del Signore - Messe distinte.

APRILE:

8 domenica

Domenica delle Palme - ore 10 in Piazzetta benedizione degli ulivi e processione alla chiesa parrocchiale.

Inizia la settimana Santa.

9 - 10 - 11

SS. confessioni - vedere programma alle porte della chiesa.
 Solenne Triduo Pasquale.

12 Giovedì Santo

Ore 8.30 Letture bibliche.
 Ore 16 e 20.30 - S. Messa della « cena del Signore ».

13 Venerdì Santo

Ore 14.30 Inizio SS. funzioni.
 Ore 15 Morte del Signore - esposizione del Crocifisso.
 Ore 21 Via Crucis solenne.
 Oggi giorno di magro e di digiuno.

14 Sabato Santo

Mattino e pomeriggio - confessioni.
 Ore 20.30 inizio grande « veglia Pasquale ».
 Ore 21 Messa di Resurrezione - Battesimi?

15 domenica

S. Pasqua - orario festivo - pomeriggio vesperi.

16 lunedì

Festa dell'Angelo - non è di precetto.
Auguri e S. Pasqua col Signore

CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
 CARIPLO
la tua banca
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Presentazione del bilancio Parrocchiale

Credo che guardando questo resoconto, subito avete posto l'occhio sul « fondo cassa ». Però, avete detto, ce n'è e abbondante, 25 milioni! Rispondo precisando che ora che scrivo son già scesi a 20, e sarebbero ancora tanti se non avessimo in vista grossi e urgenti lavori da fare per quello che potremmo chiamare « l'Anno Santo di Pioltello » il 1980.

La prima di queste opere è rifare la scala interna di legno del campanile; chi sa l'età sua? non si

trova in archivio la data della sua nascita. Un secolo? Forse.

Ora è tutta un rottame; per arrivare al castello delle campane o anche solo alle apparecchiature per il suono automatico delle ore o delle campane, bisogna raccomandarsi all'Angelo Custode.

Domandatelo a don Giorgio! Quando spesso vi deve salire deve giocare di abilità e di agilità, e quando è sceso sano e salvo dice: grazia ricevuta!

Purtroppo costando il ferro 600

lire al kg., la scala ricostruita in ferro verrà a costare milioni, non sappiamo ancora quanti; per ora ci sono solo i disegni.

Doveroso da fare è il pavimento nuovo della chiesa. Il preventivo della ditta Comana è di 15 milioni. Infine la volta della chiesa molto guastata per le infiltrazioni d'acqua del passato quando il tetto era di tegole, spesa sui 20 milioni. Conclusione?

Grazie per la vostra generosità nel passato e ancor più per l'avvenire.

N.	PROVENTI	Totale parz.	Totale
1)	ATTIVITÀ DI CULTO		
1/301	Servizi liturgici	3.096.000	
1/302	Offerte ordinarie e correnti	19.804.000	22.900.000
2)	REDDITI IMMOBILIARI E INTERESSI ATTIVI		
2/310	Redditi su fabbricati in affitto	700.000	
2/311	Redditi su terreni in affitto	150.000	
2/320	Depositi presso banche	1.929.812	
2/322	Titoli obbligazionari	269.250	3.049.062
3)	PROVENTI VARI		
3/330	Offerte straordinarie	17.361.170	17.361.170
4)	MOVIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI		
4/342	Estrazione Titoli	150.000	150.000
5)	DIVERSI		
5/350	Attività caritative	1.560.000	
5/356	Altre gestioni	1.500.000	3.060.000
	SALDO C/C al 1-1-1978		19.530.316
TOTALE			66.050.548

N.	SPESE	Totale parz.	Totale
1)	ORDINARIE PER ATTIVITÀ DI CULTO		
1/201	Arredi - Cera - Azzimi ecc.	2.839.900	
1/202	Compensi pagati al clero parrocchiale e al sacrestano	3.835.000	
1/203	Compensi ad altri sacerdoti	470.000	
1/205	Compensi a suore	100.000	7.244.900
2)	IMPOSTE, CONTRIBUTI ECCLESIASTICI		
2/212	Altre imposte	908.162	
2/213	Contributi ecclesiastici	605.000	1.513.162
3)	SPESE GENERALI		
3/221	Interessi passivi e spese di C/C	98.920	
3/222	Manutenzione ordinaria	1.295.000	
3/223	Premi di assicurazione	258.375	
3/224	Acqua, luce, riscaldamento, telefono	2.609.770	
3/226	Altre spese generali ordinarie	488.850	4.750.915
4)	VARIE, MOVIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI		
4/230	Manutenzione straordinaria immobili	25.940.000	
4/231	Varie per immobili	200.000	
4/241	Versamento in Curia per oratorio	1.000.000	27.140.000
5)	DIVERSE		
5/254	Buona stampa	451.500	451.500
	SALDO C/C al 31-12-1978		24.950.071
TOTALE			66.050.548



Il Corpo Musicale Sant'Andrea, la nostra « banda » per intederoci, ringrazia ancora una volta tutti coloro che con stima simpatia e aiuti concreti hanno permesso la realizzazione delle nuove belle divise.

Centro Italiano Femminile

Dopo circa due anni di inattività si è ricostituito a Pioltello il CIF, un movimento promosso da donne, sorto nell'immediato dopoguerra.

Le sue radici però, affondano nello spirito di quel movimento cattolico che sin dai primi del '900 fu presente in tutte le vicende della società italiana. Il CIF opera nel campo civile ispirandosi alla concezione cristiana della famiglia, della persona, della società e si propone di contribuire alla crescita civile dei singoli e allo sviluppo della comunità. È autonomo rispetto a partiti politici e a qualsiasi altro movimento. Ritenendo che la soluzione del problema femminile sia oggi uno dei punti nodali della società italiana, il CIF opera per contribuire alla eliminazione delle situazioni di ingiustizia esistenti oggi nel nostro Paese riguardanti particolarmente la donna sul piano sociale, economico e culturale per realizzare forme istituzionali rispettose della persona, della libertà e della giustizia in una concezione solidaristica e pluralistica.

Il CIF oggi si struttura su piano

comunale, provinciale, regionale e nazionale. Organi democratici liberanti del CIF sono le assemblee, i congressi, i consigli. Notevole è l'attività del CIF: presenza di donne aderenti ad esso nella Costituente per l'elaborazione della carta costituzionale, impegno per l'elaborazione di alcuni progetti di legge e per la definitiva approvazione di essi, riguardanti la donna e la famiglia. Il CIF è presente in consigli di quartiere, organi collegiali della scuola, gestione di servizi sociali, commissioni consultive indette da regioni, comuni, province; conferenze e commissioni ministeriali. A Pioltello il CIF ha come sede l'oratorio femminile di via Adua e come presidente la sig. Wanda Paraboni. Ogni mercoledì presso la Parrocchia di Santa Maria Regina è presente un'assistente sociale aderente al CIF, alla quale ci si può rivolgere per problemi di natura previdenziale e familiare; problemi riguardanti il rapporto fra persona e istituzioni, le adozioni, gli handicappati, le colonie e le istituzioni scolastiche.

C. R. S. C. Giovanni XXIII°

Nella prima settimana di febbraio del 1979 si è riunito il consiglio direttivo del CRSC.

È stato esaminato l'andamento delle varie attività rilevandone luci e ombre.

Proposta del ramo culturale: anche quest'anno sarà organizzata la gita all'Arena di Verona nel mese di luglio per poter assistere a un'opera famosa.

Proposta del ramo sociale: si sente la necessità di un punto di incontro per le persone della seconda e terza età.

Non pensiamo che si debbano costruire nuovi locali; pensiamo invece che un buon « piano regolatore » delle attività parrocchiali e dei locali ad essa destinati possa portare ad un miglior utilizzo degli stessi e prevedere la possibilità di realizzare nuove attività coi relativi spazi, anche se non potranno essere immediatamente attuate.

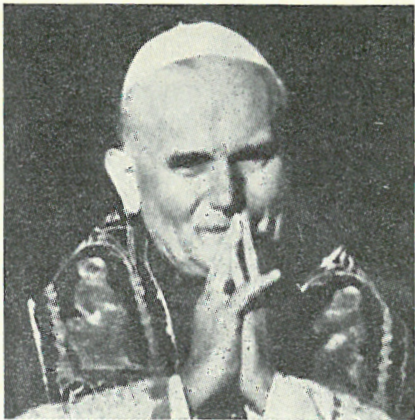
Il CRSC ha pure preparato un proprio statuto le cui caratteristiche salienti sono:

- Possibilità di partecipazione a tutti quelli che hanno compiuto i 16 anni d'età e che desiderino operare nei campi ricreativo-sociale - culturale nell'interno della comunità.
- La partecipazione si ottiene sottoscrivendo un impegno per la durata di un anno nel ramo preferito.

Abbiamo presentato questo statuto al parroco che lo discuterà, pensiamo, col Consiglio Pastorale: è un programma piuttosto impegnativo e che dovrebbe coinvolgere tutta la comunità, dalla quale, sempre che lo riterrà opportuno, dovremmo avere un riconoscimento « giuridico ».

Concludiamo con un appello: il CRSC cerca un maestro di canto: chi ne avesse la capacità o conoscesse qualcuno adatto è pregato di mettersi in comunicazione con la segretaria Viganò Giovanna.

II C.R.S.C.



La parola del Papa

Il nuovo successore di Pietro nella sede di Roma eleva oggi una fervente, umile, fiduciosa preghiera: « O Cristo! Fa che io possa diventare ed essere servitore della Tua unica potestà! Servitore della Tua dolce potestà! Servitore della Tua potestà che non conosce il tramonto! Fa che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi ».

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la Sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire il Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla Sua Salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa « cosa è dentro l'uomo ». Solo Lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione.

Permettete, quindi — vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia

— permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì!, di vita eterna.

La parola del Vescovo

Se l'aborto è colpa antica, sempre denunciata e sempre condannata, ai nostri tempi però l'aborto ha assunto una perniciosità sociale, una frequenza, una propaganda che ci muovono a una denuncia più forte e a una condanna più alta.

È intollerabile che un crimine sifatto possa essere compiuto senza timore e senza vergogna, ma apertamente, con la connivenza di parte dell'opinione pubblica e con l'incoraggiamento della legge.

È intollerabile che i medici e il personale sanitario, che vogliono essere coerenti con il loro impegno di servizio alla vita e non alla morte, siano fatti oggetto di pressioni e di intimidazioni, e in caso di obiezione di coscienza rischino di essere emarginati e danneggiati nella carriera.

È intollerabile che le stesse donne in difficoltà siano esortate e quasi spinte a un atto, che sarà per loro una sorgente di sconvolgente rimorso per il resto dell'esistenza.

È intollerabile che una legge dello Stato consideri quasi una conquista di civiltà e un diritto ciò che è sempre stato e sempre resta un misfatto.

È intollerabile che questi crimini siano compiuti con i soldi di tutti i contribuenti, e talvolta anche a scapito e con disagio di malati gravi che implorano invano il ricovero negli ospedali affollati o di madri che chiedono di essere assistite nel parto.

Soprattutto ci spaventa l'enorme dilatazione di questa piaga sociale, che a pochi mesi dall'entrata in vigore di una sciagurata legge ha raggiunto dimensioni raccapriccianti. In un grande ospedale di Milano già il numero degli aborti eguaglia quello dei parti.

Non temete, fratelli, le denunce, le vessazioni, il clamore propagandistico degli arroganti che vogliono



impedirci perfino di parlare. E neppure meravigliatevi: da chi non ha rispetto per la vita umana innocente, come ci si può attendere che rispetti la libertà di quanti continuano a pensare diverso?

È nostro dovere assumerci anche la missione di dissuadere, nel rispetto della libertà e senza violenza, tutti quelli che sono tentati di sopprimere o di collaborare alla soppressione della vita concepita e non ancora nata. Infine sollecitiamo tutti coloro che credono al valore intangibile della vita a una serie di iniziative concrete, generose, coraggiose, quali i consultori d'ispirazione cristiana, le case di assistenza per le madri in difficoltà, i centri di aiuto alle madri e ai bambini con problemi familiari.

Discepoli del Signore Gesù, che si è definito essere la vita, non potremo mai fare nessuna pace con una legge che autorizza la morte di piccole creature innocenti. Non ci inganneranno le espressioni mansuete sotto cui si nasconde la ferocia del delitto. Non ci intimidiranno le accuse di ingerenza ai danni dello Stato, di cui vogliamo essere cittadini onesti e consapevoli. Non ci narcotizzeranno le propagande imbastite sulle ragioni del benessere sociale e individuale, su una presunta libertà e civiltà.

In quest'ora di buio e di edonismo il Vangelo ricorda ai cristiani la loro vocazione di luce del mondo e di sale della terra: luce che vince le tenebre, sale che rimorde la corruzione. L'opera è dura. Ma la Madonna, la tutta innocenza, è con noi nella difesa della vita innocente.

Il decalogo dell'aborto

I vescovi italiani hanno sintetizzato in dieci punti il comportamento dei credenti di fronte alla nuova legge sull'aborto. Si tratta di una specie di «decalogo» che nella sua concisione riassume tutta la dottrina della Chiesa sul rispetto della vita. Ecco i punti:

- 1) Nessuna legge umana può mai sopprimere la legge divina.
- 2) Ogni creatura umana, fin dal suo concepimento nel grembo materno, ha diritto a nascere.
- 3) L'aborto volontario e procurato, ora consentito dalla legge italiana, è in aperto contrasto con la legge naturale scritta nel cuore dell'uomo ed espressa nel comandamento: « Non uccidere! ».

4) Chiunque opera l'aborto, o vi coopera in modo diretto, anche con il solo consiglio, commette peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio e offende i valori fondamentali della convivenza umana.

5) Il personale sanitario, medico e paramedico, ha il grave obbligo morale dell'obiezione di coscienza, che è prevista pure dall'articolo 9 della legge in corso.

6) Il fedele che si macchia dell'« abominevole delitto dell'aborto » si esclude immediatamente esso stesso dalla comunione con la Chiesa ed è privato dei Sacramenti.

7) Alla gestante in difficoltà si deve offrire l'aiuto effettivo della

comprensione e dell'assistenza in famiglia e nella comunità cristiana, e in particolare nei consultori e nei centri di accoglienza ispirati a sani orientamenti morali.

8) Si impone con urgenza la necessità di un rinnovato impegno per l'educazione al rispetto della vita umana in ogni fase della sua esistenza, con il rifiuto di ogni forma di violenza morale, psicologica e fisica.

9) « Spetta alla coscienza dei laici, convenientemente formata » di adoperarsi senza posa, con tutti i mezzi legittimi e opportuni, per « iscrivere la legge divina nella vita della società terrena ».

10) È necessario ricordare che la adesione alla volontà del Signore, anche quando comporta difficoltà, richiede il coraggio di una testimonianza fedele.

Dal gruppo familiare

Sottovoce, ma con costanza ed impegno, il Gruppo Familiare prosegue la sua attività anche in questo 1979. Continuiamo gli incontri la prima domenica di ogni mese, per un momento di preghiera, per discutere e mettere a punto le iniziative. Il primo martedì del mese alle 20.30 ci si ritrova con don Giorgio per l'incontro di « Spiritualità della coppia »; nuove giovani coppie si sono unite ai veterani e dobbiamo dire con soddisfazione reciproca, perché nessuno finora ha deciso di ritirarsi, anzi tutti quanti prima di andarsene a casa si fanno premura di annotare la data del prossimo incontro.

Domenica 21 gennaio in preparazione alla festa della famiglia, era prevista una mattinata di ritiro, tenuta da padre Bonfanti. Alle ore 9 c'erano 15 coppie... mancava però padre Bonfanti a causa di un impegno improvviso!

Che si fa? Mah!, già che ci siamo, tanto vale restare! E così ci siamo autogestiti il « ritiro »!!! Abbiamo preso spunto dalla « Meditazione del Padre Nostro » (da una con-

versazione di don Fregni).

Anzi, ora vogliamo farvi tutti partecipi di ciò che abbiamo fatto e vi proponiamo una piccola parte di questa bellissima riflessione, perché pensiamo che tutti abbiamo il dovere di fermarci ogni tanto a riflettere sul significato di quelle parole che tanto spesso usiamo per pregare. Meditiamo assieme: *Padre nostro che sei nei cieli.*

Dal giorno che vi siete sposati, o dal giorno che vi siete innamorati, la parola « nostro » diventa veramente come la dite oggi in casa. Non dite: « È mio », « È tuo »; proprio perché siete coppie, siete famiglie vi siete abituati a dire « nostro », vi viene spontaneo dire « una cosa nostra ». Penso allora: che cosa vorrà dire quando in casa diciamo « *Padre nostro* »...; certamente che Dio è veramente Padre, non ...suocero di nessuno. È importante questo, perché significa che in mia moglie, in mio marito, io riconosco la figlia, il figlio, di mio Padre; a Lui io devo rendere conto di cosa ne ho fatto di questa sua figlia, di questo suo figlio.

C'è *Uno* al quale dobbiamo rendere conto del nostro rapporto reciproco, rapporto che nella vita del matrimonio non è soltanto una questione di sopravvivenza, di litigare il meno possibile o di superare i motivi di litigio, è invece una promozione e una crescita. Un giorno ti restituirò a « nostro » Padre ed Egli mi chiederà che cosa ne ho fatto di te, della tua vita, se ti ho aiutato a crescere come voleva Lui; ugualmente mi chiederà dei figli che, prima di essere « nostri figli », sono i « figli Suoi » perché il *Padre nostro* è « nostro », di tutta la casa. Occorre avere questa chiarezza: mia moglie, mio marito, i figli, sono figli di Dio; la loro dignità viene da Lui; dentro di loro c'è sangue di Dio. Questo ci aiuta a riconoscerci come fratelli. Tutti. Il Padre « Nostro » è allora anche degli uomini che sono fuori di casa, e se non li abbiamo riconosciuti come fratelli, in questo, non siamo stati giusti davanti a Dio.

Continueremo sul prossimo *bollettino* questa « Meditazione » perché ci sembra tanto importante e intanto vi invitiamo a partecipare ai nostri incontri. Il Gruppo è aperto a tutti. Venite!! Vi aspettiamo!!!

Il Gruppo Familiare

RICORDI DI UNA BENEDIZIONE NATALIZIA

S'è voluta tenere, da conservatori incorreggibili, la tradizionale benedizione natalizia alle case o famiglie, come piace chiamarla. Il codice di diritto Canonico la riservava ai parroci, c'è sempre stato chi malignava su questa riserva ai parroci; certo per motivi di prestigio e più ancora economico. Non sappiamo se il futuro la terrà ancora in vita. Lo deciderà il nuovo codice di diritto canonico che è in cantiere, e come tutti i codici importanti, chissà quando verrà.

È chiaro che oggi è meno sentita l'esigenza di questa benedizione data la scarsa religiosità dei pioltellesi.

Ne è prova la « casa » stessa che si presenta meno religiosa di una volta. In ogni camera vedevo immagini religiose, la candela della Ceriola, il ramo d'ulivo benedetto, la pergamena della benedizione papale delle nozze, il vasetto dell'acqua santa ecc...; oggi al più (a parte purtroppo l'eccezione di pitture oscene) c'è solo una Madonnina stilizzata o un rosario gigante che mai è stato e sarà adoperato. Invece c'è una selva di foto di divi, attori apparsi in TV di calciatori ecc... nella camera dei figli. Quest'anno ho chiesto l'aiuto dei chierichetti. Ricordate con che garbo chiedevano « permesso »? Siamo qui per dare la benedizione natalizia. Aiutavano certi uomini a rispondere meglio il Padre Nostro che non ricordavano più e col loro segno di croce fatto a modo, riparavano quello « sgorbio » che molti osano chiamare segno di croce. Un sonante « Sia lodato Gesù Cristo » di cristiano, obbligava i familiari a ricordarsi della risposta « Sempre sia lodato ».

Uscendo da una casa il loro commento: quelli lì non sono molto religiosi, si vede che il prete l'hanno accettato più che desiderato. A onor del vero sono state eccezioni; la benedizione è stata generalmente apprezzata anche perché il prete invocava (e lo faceva convinto potete prestar fede) l'aiuto del Signore a portare pace, armonia, salute, lavoro e grazie di Dio... « Bravo Parroco » spesso interrompevano nell'attento ascolto delle

sue parole, va bene, va bene, specialmente per la salute, questo è tutto.

E all'osservazione del parroco « salute però anche dell'anima » concludevano « però quella del corpo non è più preziosa? ».

C'è stata pure l'offerta conclusiva per la benedizione, offerta talvolta generosa, più spesso mingherlina; niente di "bottega" in questo, oggi tutti trovano naturale dare un contributo alla Croce Verde, al loro partito o ad un'associazione qualsiasi di cui vogliono far parte; perché allora non trovar giusto e doveroso dare un contributo finanziario a quella grande costituzione che è la Parrocchia alla quale essi aderiscono e della quale fruiscono prestazioni?

Concludendo: il parroco è contento d'aver incontrato tanti suoi parrocchiani, ha ricevuto (rarissime eccezioni) un'accoglienza veramente ricca di fede e di simpatia familiare, augurando loro « Buon Natale e felice anno nuovo ». Contento d'aver seminato una buona parola, come germe che col tempo potrà maturare buon frutto.

Pure i chierichetti, perché la generosità di parecchie famiglie, ha messo nelle loro mani abbondanti mancie. Uno dei 3 era l'amministratore e lungo il cammino dava la somma raggiunta: oggi va bene (spesso accadeva) siamo a L. 2000, 2500, 3000 ciascuno ecc... Poi a casa la spartizione del bottino, sembravano tre fortunati dopo una bella vincita.

ANNO 1980

Ricorreva, nel 1975, il quarto centenario della costruzione della nostra chiesa parrocchiale S. Andrea, voluta da S. Carlo Borromeo, e l'abbiamo rimandata all'80 per abbinarla alla ricorrenza venticinquennale della solenne celebrazione della festa della B.V. del Rosario.

Due date importanti che richiedono una preparazione accurata e ampia da parte di un Comitato organizzativo, che al più presto sarà eletto, e che subito dovrà mettersi al lavoro.

Il 1980 è dunque un anno importante per la vita della nostra parrocchia e non va impoverito per ritardi, per distorsioni della finalità religiosa.

Vorremmo che lungo l'anno, oltre « le SS. Missioni » tenute dai padri di Rho, fissate per la Quaresima, momento forte e di grande importanza religiosa, fosse attuato un programma di manifestazioni: religiose, culturali, ricreative ecc... Inoltre c'è il problema della chiesa da sistemare: il pavimento e la volta!

Questo è solo un primo avviso alla popolazione, che è tutta invitata a prendere atto con gioia a questo grande anno: 1980! Volonterosa nel dare consiglio e cooperazione; non solo impaziente di sentire cosa si vuol fare.

BANCA AGRICOLA MILANESE

PER UN CORDIALE E
RAPIDO
SERVIZIO AI CLIENTI

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1874
Capitale L. 2.760.000.000
Riserve L. 19.650.000.000

FILIALE DI PIOLTELLO
Piazza della Repubblica
Telef. 90.40.545 - 90.45.988
Altre Filiali di zona:
MELZO - PANTIGLIATE

Il rito della Messa

« E come questo pane, una volta disseminato sui monti, è stato raccolto per divenire uno, così riunisci la Tua Santa Chiesa da ogni razza, da ogni paese, da ogni città, da ogni borgo, da ogni casa e fa di essa la Chiesa una, vivente, cattolica »

Il precedente è un passo tratto dall'*Encologio*, uno dei più antichi scritti, testimonianza delle celebrazioni Eucaristiche in Oriente; in esso e in moltissimi altri frammenti di storia orientale e lombarda si trovano elementi che legano il rito « Ambrosiano » della Messa con alcuni dei riti Orientali.

Le recenti lievi modifiche apportate appunto al rito della nostra Messa, ci invitano a riflettere sui suoi contenuti che dopo essere religiosi sono anche storici e fanno di questo rito un momento di unità, di unione della comunità, unione del tempo (allora come oggi), unione in Cristo, unità che, come vediamo dal brano sopra citato del

IV secolo, era e deve essere lo spirito ispiratore della preghiera comune.

Il rito ambrosiano della Messa, di cui lo stesso Sant'Ambrogio ci lascia alcune descrizioni nelle due catechesi « De Misteriis » e « De Sacramentis » è solo una delle diversificazioni provinciali della liturgia che si determinò completamente nell'epoca Patristica (IV secolo): tempo in cui per la prima volta si giunse a indicare col nome di « missa » o « missae » (rinvio; atto del rinviare i catecumeni al termine della liturgia della parola, o tutti i fedeli al termine della celebrazione) l'insieme dei riti, testi e preghiere costituenti il culto Eucaristico.

La liturgia di S. Ambrogio benché simile a quella di Roma, è tuttavia ben differenziata e conferma, quel fenomeno che caratterizzerà anche la varietà dei riti orientali.

Scarsità di comunicazioni tra vescovi di differenti città e soprat-

tutto mancanza di un preciso intervento del Papa, permise il crearsi di canoni differenziati che non mutarono minimamente il concetto di Sacrificio Eucaristico che rimase l'intatto fulcro della Messa.

Nel tempo possiamo cogliere un vero progresso dinamico nella teologia Eucaristica. Dalla conferenza di Losanna, in cui l'Eucarestia viene proclamata l'atto più sacro del culto delle Chiese, si giunge, col rapporto di Montréal, ad affermare che l'Eucarestia contiene e manifesta la Chiesa nella sua unità essendo mediazione essenziale della presenza del Cristo nella sua Chiesa.

« Annunciate la morte del Signore finché venga ». Dalla mensa dell'ultima cena alla croce si compie il dono del Cristo del quale avremo sempre più coscienza quanto più sapremo donarci anche noi attuando una comunità concreta...

Allora la Messa di domani sarà nella sua storicità l'impegno e il fermento vero per una nuova promozione umana.

Rosangela Gaiani

Dall'Oratorio Maschile

Non c'è molto da dire sui mesi invernali dell'oratorio, tuttavia nessuno pensi che non siano importanti. L'attività catechistica di formazione si svolge prevalentemente adesso: nella normalità settimanale del catechismo che ogni ragazzo ha ormai imparato a conoscere e a usare sotto la guida dell'adulto educatore.

Continua anche l'incontro quindicinale con i genitori dei comunicandi e cresimandi: catechismo in mano vedono quali sono gli itinerari di fede dei loro ragazzi e sono sicuro che anche per loro il riprendere certi concetti di fede non sia inutile!

Qualcuno, ma solo qualcuno, fa finta di niente; forse pensa che la cresima al figlio gliela deve fare lui, o che basta mandare i ragazzi a dottrina e preparare il vestito bello per quella festa... E se gli facessimo qualche scherzetto?...

✱ ✱ ✱

Si è radunata la commissione del Consiglio Pastorale parrocchiale che si occupa dei problemi degli oratori. La sera era brutta e la partecipazione scarsa. L'ordine del giorno era l'attività dell'anno in corso e una prospettiva per il futuro. Si è detto che per le attività spirituali e formative bastavano quelle già iniziate, in più il secondo anno di catechismo per gli adolescenti. Si sta studiando con il Gruppo Familiare la realizzazione della catechesi per i giovani vista come preparazione al matrimonio.

Per le attività materiali si cercherà di sistemare il terreno attorno allo stabile dell'oratorio maschile e di reperire la terra per finire il campo di calcio. L'oratorio femminile ha bisogno di opere di conservazione data l'antichità dei muri. Con la sistemazione della Chiesa parrocchiale per l'anno anniversario della consacrazione, anche l'oratorio femminile potrà avere giovamento.

✱ ✱ ✱

Nel mondo si spende seicento volte di più per preparare un soldato che per educare un bambino. È una documentazione fornita dal movimento Mani Tese. Uso lo spunto per invitare i genitori a non stancarsi di interessarsi della scuola dei figli. Ci vuole costanza e buona volontà, competenza e idee chiare, desiderio di rispettare i principi degli altri ma di far rispettare i propri.

Non diamo mai per scontato l'insegnamento della scuola: leggiamo i testi, controlliamo i compiti e i temi, facciamoci raccontare dai ragazzi quello che si dice e si fa a scuola. Non vergogniamoci di parlare, basta il dialetto, di chiedere, di scambiare con gli insegnanti le notizie sui figli, di far capire come si vive in casa. È uno dei doveri imprescindibili di noi adulti, e molti lo hanno dimenticato.

don Giorgio



1979:

anno internazionale del fanciullo

È stato proclamato dall'ONU su proposta dell'UNICEF.

L'idea nacque in seno ad alcune Organizzazioni non governative, particolarmente attente e sensibili ai problemi dell'infanzia.

Per i cristiani è anche « segno dei tempi ».

A chi può interessare una tal ricorrenza?

Si potrebbe incominciare l'elenco mettendoci lo Stato, la società, il Comune, il Consorzio, la scuola, le varie organizzazioni, le associazioni, la Chiesa e così via.

Io però metterei un punto e ricomincerei con la famiglia. E per il momento farei anche una tappa. Molto spesso abbiamo evocato che ad essa compete essenzialmente il compito educativo; che in essa vi si ritrovano le condizioni minime di base, come la protezione, la sicurezza, l'affetto per lo sviluppo del fanciullo.

Per tutto l'anno accompagneremo quindi le famiglie con delle riflessioni sulla realtà del fanciullo, proprio per promuovere un ambiente a lui più favorevole e per riscoprire nella condizione dei piccoli la dimensione per partecipare al Regno. Questo tradotto già quaggiù potrebbe essere il ritrovare una dimensione più umana del nostro vivere.

La nostra società sa mettersi al servizio del fanciullo?

Forse solo apparentemente dobbiamo rispondere di sì.

Non si può prendere seriamente in considerazione il problema se non

si allargano i confini al mondo intero. Non va mai dimenticato che 1 miliardo tra bambini e fanciulli, contro appena 200-250 milioni dei paesi più ricchi, vivono nel cosiddetto « terzo mondo ».

Un fanciullo su sei ha soprattutto problemi di spazio e di relazioni affettive (armonia familiare, spazio ed ambiente salubre e verde, incontro con i coetanei, gioco); gli altri cinque hanno problemi di alimentazione, di abitazione, cure mediche, scuole ed altri servizi essenziali.

Che cosa ci possiamo fare?

La risposta di primo acchito può non venire, essere superficiale o risolversi nel « mandiamo i soldi a qualche organizzazione benefica ». Andrei più in là: mi lascerei provocare da questa miseria per iniziare un ripensamento sui valori e sulle istituzioni che il nostro sistema sociale continua a produrre. E allora forse potremmo anche scoprire che per non fare discorsi accademici attorno ai fanciulli si tratta di dar realizzazione effettiva ai loro diritti.

Questi sono originari della persona umana, sono inalienabili, inviolabili, ma dipendono strettamente dal mondo dell'adulto che li condiziona.

I bambini né possono rivendicarli, né possono difenderli.

Le contraddizioni che colpiscono i bambini

Gli anziani molto spesso riconoscono che oggi i piccoli hanno tutto: case piene di giocattoli, mille sofisticati prodotti per i primi mesi di vita, enormi spese per la gestione di centri per l'infanzia, scuole, occupazione del tempo libero, ginnastica, yoga, karate, nuoto, musica, valanghe di libretti, fumetti, ecc...

Il mondo produttivo e commerciale sforna invenzioni ogni giorno e la pubblicità compie l'opera distribuendo i beni e creando l'esigenza del consumo.

Ma questa attenzione è proprio vera? I bambini stanno così bene?

Se si pensa che si affittano case con preferenza per chi non ha bambini; se gli appartamenti non « prevedono nello spazio » i bambini, questi dove giocano? E quando? E poi chi sta con i bambini? I genitori dicono di avere sempre poco tempo; qualcun'altro può anche esserci, ma i bambini cosa ne pensano?

Con mille argomentazioni, mille giustificazioni reali potremmo a questo punto far barriera a queste domande.

Ci serve però scoprire quel qualcosa che è la « chiave » per chiarire la condizione dei bimbi oggi. Una chiave di lettura può essere « l'istituzione economica ».

Siamo usciti da poco dal clima natalizio... non è un clima consumistico il comportamento di tutti noi? A Natale « bisogna avere » questa è la nostra prima preoccupazione.

La logica sottostante a tutto è il « consumo » e la manipolazione messa in atto dagli operatori economici è proprio quella di « consumare per produrre ».

Si ricomincia il giro: per consumare bisogna guadagnare, dedicare più tempo al lavoro, agli affari: meno alla famiglia, agli amici, ai bambini, ai vecchi...

Ma come è possibile avere di meno? E con che cosa colmare questo vuoto del possesso di cose?

È realmente difficile rispondere perché si fa avanti un progetto diverso di vita che solo su valori più profondi può essere innestato.

Una « certa povertà » di mezzi, che gli anziani menzionano, non era forse anche portatrice di un « essere della persona » più valorizzato e rispettato?

Hong Kong

PREMESSA

Questo inserto non vuol far conoscere il lavoro specifico di suor Fausta o le sue riflessioni su quanto fa o ha fatto. Vuole solo illustrarci un po' il luogo dove ella opera nei suoi vari aspetti: geografico, sociale, politico. Sarà dopo più facile per tutti trarre delle conclusioni. A suor Fausta invece, chiediamo di inviarci eventuali aggiornamenti di dati e di notizie e, se ne avrà il tempo, anche qualcosa di « personale ».

HONG KONG

Una faccia sudata,
migliaia di visi sudati.

Tutti gli stessi...

I rossi autobus,
tutti uguali...

E le capaci navi traghetto...

Il vecchio romantico « rickshaw ».

E gli studenti che vanno a scuola,
giovani in cravatta,

e poi operai, commessi, impie-

[gati

Novi, dieci ore filate al giorno
per un salario che è sempre

[tirato,

con un intervallo
a mezzogiorno.

per smangiucchiare qualcosa

in piedi, sul marciapiede,

in un modesto ristorante...

Quattro milioni di persone
si muovono

lavorano

comprano

vendono

per vivere.

Ogni giorno.

Hong Kong: gente e rumore.

Una città con una facciata di
giada che copre un groviglio di
problemi. Ricchezza e fatica di
vivere. Insicurezza e speranza.

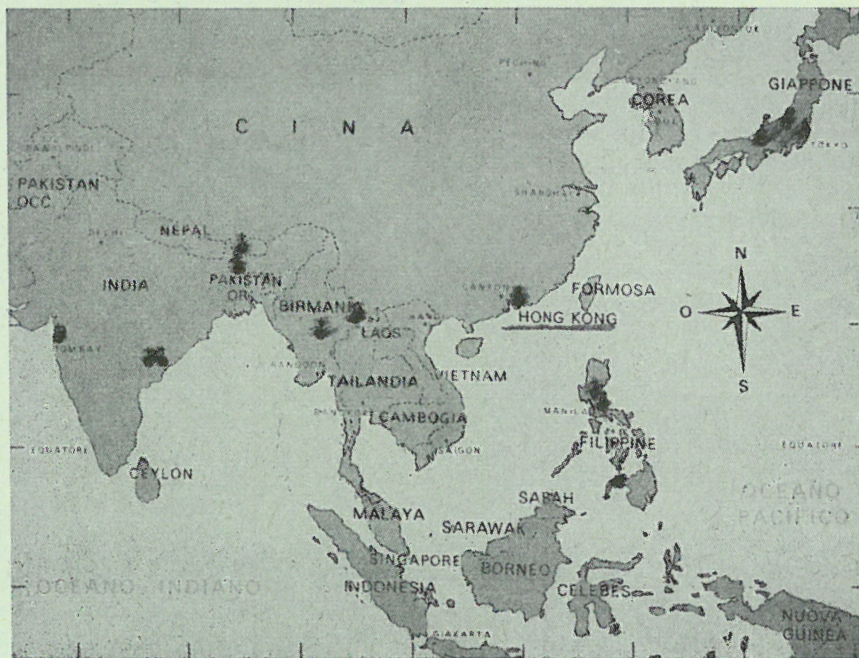
Oriente e Occidente. Cina e In-

ghilterra.

Oggi e domani.

Geografia di Hong Kong

Hong Kong è una colonia della Corona Britannica situata sulla costa meridionale della Cina; ha una superficie di 1012 kmq. e una popolazione di oltre quattro milioni e centomila abitanti. Il territorio si può dividere in tre zone:



— Isola di Hong Kong: sede di uffici governativi, banche, compagnie commerciali e zona residenziale.

— Kowloon: sulla terraferma. Centro industriale, sede di alberghi, stazione marittima e aeroporto; zona di abitazione popolare con una densità demografica fra le più elevate del mondo.

— Nuovi Territori: comprendono una vasta area adibita all'agricoltura e 235 isole.

La penetrazione occidentale in questo lontano angolo dell'Asia cominciò all'inizio del 1800 e venne poi sancita dal trattato di Nanchino del 1842 seguito alla guerra dell'oppio, in base al quale la Cina cedette alla Gran Bretagna l'Isola di Victoria.

Negli anni successivi, a questo primitivo possedimento britannico si aggiunsero anche la penisola di Kowloon (nome cinese che significa: nove draghi) ed i cosiddetti « nuovi territori », confinanti con la Cina, i quali però

vennero soltanto ceduti in affitto alla Gran Bretagna nel 1898 per 99 anni. Cosa avverrà alla scadenza del contratto d'affitto?

Un grave periodo di tensione si è già avuto nel 1967 in coincidenza con la « rivoluzione culturale » sviluppatasi in Cina e in quell'occasione si ebbero scioperi, disordini, dimostrazioni politiche. Tuttavia la Gran Bretagna riuscì a domare le agitazioni e a partire dal 1968 i rapporti con la Cina hanno ripreso un andamento normale e disteso. D'altro canto bisogna tener presente che la stessa Cina è

fortemente interessata a mantenere buoni questi rapporti, dato che la colonia inglese le serve quale base di scambi commerciali con l'estero, favorendo in tal modo l'entrata nel paese di una cospicua quantità di valuta pregiata. Hong Kong, dicono gli ottimisti, è ancora troppo fruttuosa e conveniente per la Cina; privarsene sarebbe decisamente una mancanza di realismo e di buon senso.

Clima

Dalla metà di ottobre fino a tutto dicembre, il tempo di solito è splendido: cielo sereno e temperatura oscillante fra i 21° e i 26°. In gennaio-febbraio la media è di 16°, ma il termometro cala spesso al di sotto dei 10°. Nei mesi di marzo-aprile il clima è molto variabile. Si possono avere belle giornate di sole seguite da bruschi abbassamenti di temperatura e da intere settimane di pioggia. In maggio il calore e l'umidità sono in costante aumento e durano fino a settembre; in questi mesi delle piogge capitano spesso violenti tifoni che impediscono ogni forma di attività.

Festività e manifestazioni annuali

Il Capodanno cinese, che viene festeggiato per una settimana in febbraio, è la festa più significativa. I cinesi salutano l'anno nuovo scambiandosi a gran voce formule di augurio e di prosperità. Il 5 aprile ricorre invece il Ching Ming, ovvero la pasqua cinese, in occasione della quale si compiono numerosi pellegrinaggi ai cimiteri per onorare i propri antenati. In giugno si svolge la spettacolare festa del Battello del Drago, con gare di imbarcazioni a remi molto divertenti da vedere; in settembre si celebra la festa di metà autunno e in ottobre quella di « Chung jeung »: in questo giorno i cinesi salgono in cima al



monte Peak, per cacciare lontano le disgrazie che li potrebbero colpire.

Come si raggiunge Hong Kong

Vi si arriva in aereo atterrando al bellissimo aeroporto di Kai Tak con piste che si estendono fino alla Baia di Kowloon. Roma è collegata giornalmente da numerosi voli aerei diretti, della durata di circa sedici ore, e da altri con scalo in varie parti. Si può arrivare a Hong Kong anche per mare, perché tutti i grandi transatlantici in rotta per l'Oriente vi fanno scalo. In partenza dall'Italia, il servizio marittimo è assicurato dalle navi cargo con poche disponibilità di posti per i passeggeri.

La gente

I cinesi di Hong Kong sono di indole buona, facili all'amicizia e pacifici. Amano il gioco d'azzardo e l'uso della droga è un gravissimo problema per la comunità. Essi costituiscono il 98 per cento di tutta la popolazione. Per lo più sono fuggiti dalla Cina per loro scelta. La vita che qui conducono è dura e cru-

dele. Ci sono gli estremi di ricchezza e di povertà: i pochi ricchi e i molti poveri, che devono accontentarsi di poche migliaia di lire per vivere. Dietro una facciata di benessere che può colpire il turista, c'è una Hong Kong sofferente e paziente, una massa di persone alle quali la vita non riserva grandi prospettive se non un lavoro faticoso e pochi metri quadrati di abitazione.

La lingua ufficiale è l'inglese, ma la lingua parlata è il cantonese, un dialetto cinese e il governo si sta dimostrando favorevole ad accogliere la richiesta dei giovani che vogliono una più ampia diffusione di questa lingua anche negli atti giuridici, legislativi e governativi.

La gioventù ad Hong Kong, come in tutte le parti del mondo, è il personaggio del momento, ma qui il problema dei giovani è drammatico perché metà della popolazione è sotto i vent'anni, gli studenti costituiscono il 30 per cento dell'intera popolazione, il lavoro dei minorenni è ancora praticamente incontrollato e mal retribuito, la criminalità si allarga.



Il clima, la ristrettezza di spazio, il forzato agglomeramento, l'alimentazione ancora inadeguata in certi settori della popolazione influiscono negativamente sui giovani, rendendoli talvolta psichicamente deboli e instabili. Nonostante questo essi dimostrano una caparbia volontà nello studio, una insospettata capacità di adattamento ed una

notevole sobrietà. La loro vita nel complesso è dura, problematica, senza grandi prospettive. In molti casi il sogno più allettante è quello di emigrare in Europa o in America. La maggior parte deve accontentarsi di rimanere vivendo alla giornata, di accettare fatalmente il domani senza grandi possibilità di prevederlo e di prepararlo.

Il lavoro

Il capitolo dell'industria a Hong Kong oggi è affascinante. Solo una trentina di anni fa la colonia era intristita dalla occupazione giapponese e contava poco più di mezzo milione di abitanti. In seguito, dopo la conquista della Cina da parte dell'esercito comunista, una massa di profughi si riversò nella città, creando un formidabile problema di sistemazione all'inizio, ma una fortuna inestimabile poi. Quella massa di disperati, sostenuti solo dalla caparbia volontà di sopravvivere, ha trasformato quella che Bernard Shaw definì « il cimitero dell'impero britannico » in una metropoli fra le più attive e produttive del mondo. La formula del successo in Hong Kong è semplice e franca: poche tasse, scarso controllo, profitto rapido, lavoro duro e lasciar fare.

Tutte le avventure industriali sono presenti. Prevalgono le industrie tessili e quelle delle materie plastiche. Il 70% della produzione viene esportato ed il successo sul mercato mondiale si spiega con il basso costo dei prodotti che vincono ogni concorrenza.

Il ritmo di lavoro a Hong Kong è frenetico. Tutti si danno da fare, anche le donne anziane e i bambini che eseguono in casa i lavori di rifiniture per le ditte artigianali. Il « fare qualcosa » per guadagnare è il sogno di tutti. Del ragazzo che vende i biglietti delle lotterie e i giornali, della ragazzina che con una cesta di frutta si apposta sulla via e intanto esegue i compiti, dello studente che mesi prima

di terminare la scuola cerca una occupazione. Le condizioni di lavoro sono spesso impressionanti per un occidentale. Poiché lo spazio è prezioso, in molte fabbriche le macchine sono accostate le une alle altre senza eccessiva preoccupazione per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene. La merce è accatastata in ogni angolo, i servizi medici e assistenziali ai lavoratori sono generalmente scarsi, i contratti di lavoro molto fragili e un lavoratore può trovarsi licenziato in ventiquattro ore senza che nessuno difenda i suoi diritti.

Il salario medio di un operaio

giornali che sono amministrate da emissari di Pechino. Sono i pescatori costretti ad operare fuori dalle acque territoriali, i quali possono liberamente lavorare in acque cinesi solo se muniti di una doppia e costosa licenza: una rilasciata dal governo e l'altra dalle autorità comuniste.

Queste ultime richiedono in più dai pescatori, la partecipazione a raduni di indottrinamento, previa confisca dell'imbarcazione e la cattura fino a tempo indeterminato. Un'altra parte della popolazione è comunista « per opportunità »: sono coloro che de-



è ancora molto basso e in molti casi si aggira sulle settantamila lire.

La politica

Non c'è in Hong Kong un senso politico rilevante. Il comunismo è, prima di tutto, un orgoglio nazionale e, solo in secondo luogo, una ideologia marxista-maoista. Una parte della popolazione è comunista per « necessità ». Sono gli impiegati dei numerosi empori e negozi, delle banche e delle redazioni di

vono commerciare per il continente o che comunque hanno interessi economici con la Cina.

Senza dubbio però, vi sono anche i comunisti convinti. Provengono in gran parte dall'interno della Cina e si sono stabiliti in Hong Kong per organizzare il partito. Essi operano soprattutto attraverso i sindacati, la stampa, il cinema e la scuola e sono particolarmente tenuti d'occhio dal governo. Godono di una certa libertà d'azione, che viene però immediatamente bloccata quando essi turbano apertamente la legge e l'ordine pubblico. Attualmente

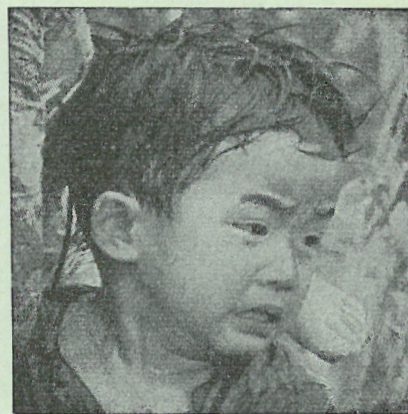
il gruppo più preoccupante è quello dei giovani comunisti, sistematicamente indottrinati e preparati nelle scuole che il partito dirige.

La droga

Il fenomeno della droga che pure ha acquistato dimensioni mondiali, è in Hong Kong uno dei problemi più scottanti e attuali, la piaga più dolente che accompagna la colonia dalle sue origini. Il governo, affiancato dalla Caritas, ha un impegno morale e finanziario notevolissimo nell'opera di prevenzione, guerra alla droga e riabilitazione dei

poco più di millecinquecento abitanti. Un sacerdote svizzero fu il primo prefetto apostolico, ma morì dopo alcuni anni senza aver potuto stendere un vero e proprio piano di lavoro. Il suo posto fu preso da altri due sacerdoti. Nel 1848 arrivarono le prime suore missionarie appartenenti alla congregazione francese di St. Paul De Chartres. Dieci anni dopo giunsero i primi missionari del PIME. In seguito Hong Kong fu raggiunta dalle suore canossiane, dai fratelli delle Scuole Cristiane, dai gesuiti e dai salesiani. Il 29 maggio 1969 la Missione ebbe il suo primo vescovo cinese: mons. Francis Hsu. Nel 1970 la diocesi di Hong Kong, con i

non deve affrontare la tigre o i pericoli della foresta, ma deve imparare la lingua, deve sopportare un clima caldo e umido per la maggior parte dell'anno, deve sostenere lo sforzo continuo di incarnarsi nella realtà locale, di farsi cinese con i cinesi, di amarli perché Dio li ha amati per primo. Hong Kong è una missione che esige una donazione totale e continua, dalle più svariate gamme di lavoro apostolico. C'è la missione nel distretto, tra la gente che ha ancora il sapore della vecchia Cina. C'è la missione nei centri urbani, dove i cattolici sono il 6% di una marea di pagani, tra i giovani drammaticamente presi tra l'impegno di studio e l'in-



tossicomani, ma i risultati sono irrisori. Ancora oggi, circa la metà dei processi giudiziari, ha come motivazione il possesso, il traffico o l'uso della droga.

Purtroppo la maggior parte dei narcomani è segnata per tutta la vita e, anche dopo un'accurato e lungo trattamento psicoterapeutico, ritorna facilmente all'uso degli stupefacenti.

Storia della missione

La presenza della Chiesa in Hong Kong risale allo stesso anno dell'arrivo degli inglesi 1841, quando la colonia contava

suoi 250.000 cattolici (nel 1952 erano trentamila) diviene la più vasta comunità cristiana cinese del mondo.

Cosa fa il missionario a Hong Kong

«Viene per la prima volta nella storia questo umile apostolo di Cristo, a questa estrema terra orientale, per dire una sola parola: amore». Così disse Paolo VI il 4 dicembre 1970 nella sua breve visita a Hong Kong.

Il missionario qui non è un eroe,

certezza del lavoro. C'è la missione nel mondo del lavoro, dove la giustizia non ha ancora fatto strada alla carità. Ci sono i poveri da scoprire e da amare, gli handicappati ignorati dalla società, i narcomani continuamente braccati dal vizio che li intristisce e li divora. C'è tutto un mondo di stampa, radio, televisione che fanno opinione pubblica al di fuori di un contesto cristiano. C'è davvero da spendere la vita per farsi servi di quei quattro milioni di abitanti, di quella massa di disperati sostenuti dalla caparbia volontà di sopravvivere, che non ha altra filosofia da proporre se non quella del denaro e del guadagno.

Manifestazione carnevalesca: incontro di gioia e di amicizia



Sabato 3 marzo i nostri ragazzi, in collaborazione con l'oratorio di Santa Maria Regina, sfileranno per le vie del paese portando questo messaggio: « Noi siamo il fiore del mondo ». Visibilmente sarà evidenziato dagli stessi partecipanti che indosseranno l'abbigliamento da fiore, una semplice confezione che li impegnerà tutti nei singoli oratori. Quindi avremo la possibilità di partecipare ad un grande gioco, di cantare ed esibirci con abilità.

Prima della chiusura, che vedrà peraltro un super-gran premio di carrellotti, seguirà il lancio di alcuni mega-palloncini, a cui verranno affidati il messaggio e le firme dei ragazzi di ogni oratorio. *E tutto questo perché il 1979 è l'Anno Internazionale del Fanciullo sotto la egida dell'UNICEF (il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia).*

L'iniziativa ha come scopo principale la sensibilizzazione dell'opi-

nione pubblica mondiale intorno a problemi che riguardano l'infanzia, affinché essa veda riconosciuti e soprattutto applicati i Diritti Fondamentali del Fanciullo, di importanza tale da divenire parte integrante del « Catechismo dei fanciulli ».

I DIRITTI DEI RAGAZZI

I bambini hanno bisogno di convenienti rapporti umani e di spazi, di mezzi, di materiali e di strumenti idonei alla loro età e alle loro condizioni fisiche e psichiche, per svolgere le attività di giuoco. *Hanno il diritto di giocare.* (Cdf n. 32).

Il fanciullo deve avere ogni possibilità di dedicarsi ai giochi e ad attività ricreative orientate verso i fini che l'educazione si propone; la società e le pubbliche autorità devono impegnarsi a facilitare questo diritto. (ONU 10-12-48)

Offerte ricevute

DICEMBRE

N. N.	L.	50.000
N. B.	»	80.000
D. G.	»	50.000
N. N.	»	10.000
N. N.	»	50.000
P. G.	»	50.000
N. N.	»	5.000
In memoria di Serla M.	»	100.000
N. N. per una promessa	»	100.000
N. N.	»	5.000
N. N.	»	20.000
N. N.	»	50.000
N. N.	»	100.000
N. N.	»	10.000
N.	»	10.000
R. A.	»	50.000
N. Dessimoni Matteo	»	15.000
N. Cavagnoli Paolo	»	20.000
In memoria di G. L.	»	100.000
N. N.	»	10.000
Sorelle B. e C.	»	100.000
N. Bonfanti Danilo	»	30.000
In memoria di L.	»	90.000

GENNAIO

Per grazia ricevuta	L.	5.000
Per una promessa	»	10.000
N. N.	»	200.000
N. N.	»	50.000
N. N.	»	10.000
N. N.	»	10.000
S. A.	»	50.000
N. N.	»	200.000
In cassetta	»	10.000
Per una promessa	»	20.000
Passio	»	50.000

La generosità di tanti umili e anonimi offerenti è degna della più sincera riconoscenza da parte della parrocchia e ancor più meritevole della ricompensa divina. La chiediamo al Signore che ha promesso che anche un bicchiere di acqua dato per suo amore, sarà ricompensato. Tanto più saranno benedette queste offerte che provengono da gente modesta ma ricca di fede: è questa fede che rende prezioso il dono.

E grazie all'offerente del « calice » è venuta subito felice d'esser arrivata a tempo. Difatti ne son venuti altri due offerenti, che rinunciando al calice hanno lasciato per la lampada, le ostie e il vino della Messa.

Ci sarà chi offre 100.000 per le candele della Messa per tutto il 1979? **Grazie!**

Gruppo Missionario

Fame e sottosviluppo

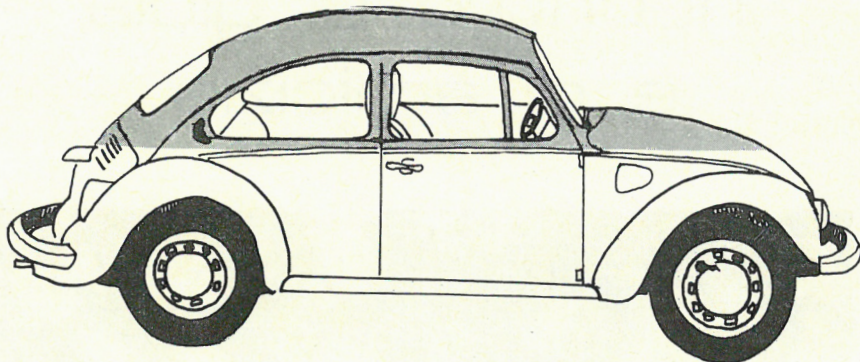
L'incontro fissato per il secondo giovedì del mese dal gruppo missionario, ha come impostazione di base la preghiera e lo studio.

Tutti conoscono la realtà del mondo in cui viviamo, con da una parte un miliardo di privilegiati e dall'altra più di due miliardi di poveri: eppure la nostra esperienza ci ha convinti che tale conoscenza è per lo più superficiale ed, appunto per questo, poco o nulla incisiva sulle scelte concrete. Perciò abbiamo ritenuto necessario ricalcare i temi-base del problema adottando un libro dal titolo: « Fame e sottosviluppo, cifre ed immagini ». La fame rappresenta ancor oggi la piaga più imponente e tragica che affligge l'umanità. Il nutrimento è il primo e irrinunciabile bisogno dell'uomo, ed il fatto che tale bisogno sia oggi meno soddisfatto che negli anni passati, ci obbliga a parlarne in modo esplicito. Ma la fame non è che il primo gradino della discesa verso un baratro sempre più disumanizzante: miseria, malattie, ignoranza, morte prematura, violenza e guerre sono altrettante componenti di quella palla al piede che si chiama sottosviluppo e che impedisce all'uomo di raggiungere la sua realizzazione di « essere perfetto ».

Diventa fondamentale allora conoscere e « far conoscere » tale situazione. A questo proposito ci si impegna a diffondere il « succo » del nostro studio attraverso una mostra, per fine anno, a pannelli illustrati.

Rientra inoltre nella stesura del programma una serie di incontri a livello decanale per una maggiore collaborazione. Manifestazioni particolari saranno indette in occasione della Giornata Missionaria Mondiale e dell'Infanzia.

UNA MACCHINA PER P. GIOVANNI



Una iniziativa da sostenere riguarda la raccolta di fondi per comperare una **Wolswagen** per padre Giovanni.

La cifra richiesta è di L. 4.000.000. Sinora ne sono stati raccolti solo 2,

La macchina sopra questo scritto illustra la situazione: la parte più scura = 2.000.000. Di volta in volta potrete seguire l'andamento dell'iniziativa e a macchina interamente retinata = operazione ultimata.

Dalle Missioni

25-12-1978

Carissimi amici, vi scrivo da 180 km. da Macapà, da una chiesina su un'isola di fronte all'Oceano alla foce Nord del Rio delle Amazzoni, dove sto passando il Natale e dove aspetto la barca che mi porterà a un'altra comunità. Sono arrivato qui ieri sera dopo 3 ore di viaggio con vento e onde oceaniche e di notte abbiamo fatto una funzione natalizia, mettendo Gesù Bambino in una capannina rustica, ma bellissima, preparata dai miei caboclos in chiesa. Non c'era la poesia e la musica di Pioltello, ma la semplicità e la povertà di questa gente è riuscita a farmi vivere un po' di più l'atmosfera di Betlemme!

Oggi tutti si sono confessati, abbiamo celebrato la Messa coi canti tradizionali e credo proprio che in questo momento Gesù si trovi a suo agio nel cuore di molti fratelli di qui. Per i curiosi: il nostro pranzo di Natale è stato un pez-

zetto di porco con farina di mandioca, una fetta di anguria e un cafezigno, tutto condito con tanta cordialità.

È arrivata la barca... Riprendo a scrivere oggi, giorno 27 da un'altra comunità; io e il Luigi siamo un po' stanchi ma continuiamo con lena ne abbiamo ancora per 5 giorni!

In genere il 90 per cento delle nostre comunità ha continuato bene il proprio cammino nonostante quasi un anno di mancanza di assistenza da parte nostra, nessuno ci ha sostituiti in questi mesi ed i laici cresciuti con noi hanno dato prova di fedeltà e responsabilità non comune, (è vero che lo Spirito Santo soffia sempre!!!).

Il giorno 10-12 il nostro vescovo avrebbe dovuto essere a Pioltello e nello stesso giorno io mi trovavo in Itaupal, la comunità visitata dal nostro parroco: tutti lo ricordavano molto bene: « O padre Hen-

rique era muito alegre e disse tantas coisas bonitas para nos »!!!

Per la nuova sede parrocchiale non abbiamo ancora fatto nulla, perché stiamo terminando ora la prima visita completa a tutte le nostre 72 comunità. In gennaio ci fermeremo un po', faremo un ritiro e poi cominceremo... a fare i conti! Sento sempre una grandissima « saudade » (nostalgia *n.d.r.*) di tutti voi, vi ricordo volentieri nelle mie Messe e chiedo a Dio che ci dia sempre la pazienza e il coraggio di ricominciare ogni giorno a tentare di amare e di stare insieme in una maniera più sana e più... totale!!

Vi abbraccio tutti come sanno fare i brasiliani per esprimere ciò che sentono nel cuore!!!

Amigo e irmao Joao Barbudo

FELIZ 1979!!!

P.S. - Rientrando in Macapà oggi 1-1-79 ho appreso la notizia della morte del mio carissimo papà, grazie a tutti voi che l'avete amato e gli avete dato l'ultimo... arriverdoci pieno di fede, anche a nome mio.

Camaldoli

Camaldoli, 10 febbraio 1979

Carissimi amici,

è con gioia che ritorno a voi dalle pagine del *Bollettino* poiché mi sembra di essere in questo momento presente nelle vostre case, parlare con voi, potervi dire, con sincerità « coraggio fratello che soffri, Cristo è con te! » « pazienza fratello che spera, Cristo nostra speranza è con te! Lui è la nostra speranza, non esitiamo a fondare la nostra vita su questa roccia che nessuno può scalfire ».

Tu che ti chiedi se ha senso la vita non scoraggiarti, poiché « il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse ». È il profeta Isaia che ci stimola a non mollare; ed il salmo gli fa eco « Chi confida nel Signore è come il monte Sion, non vacilla, è stabile per sempre, il Signore è intorno al suo popolo, ora e sempre ».

Ecco, sorretti da questa certezza abbiamo chiuso un altro anno — divisione convenzionale, umana del tempo — e siamo entrati già da un po' in questo 1979 che ci siamo augurati reciprocamente buono, felice, sereno, ricco forse, ma delle ricchezze dello Spirito, che sono i frutti *del nostro agire in costante rapporto con Dio*. A questo proposito c'è un bellissimo salmo d'invocazione molto breve ma efficace, il 123 della Bibbia, che ci raffigura plasticamente quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento di fronte a Dio.

Durante il pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme in alcune grandi feste dell'anno, il popolo d'Israele recitava questo ed altri salmi detti « graduali, di pellegrinaggio o delle ascensioni » condensando in queste preghiere i sentimenti di lode, di fiducia, di invocazione, di perdono e di ringraziamento a Dio per tutte le opere da lui compiute, e pregava in un clima di gioia e di profondo abbandono in Dio.

Nel salmo 123 dunque, il salmista si rivolge a Dio « che abita nei cieli » per fargli presente la situazione sua e di tutto il popolo invocando il Suo aiuto. Ma guardate con quale fede il popolo si rivolge al suo Dio: « Ecco come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. » È assai bella questa immagine del servo che, obbediente al suo padrone, è molto attento ai comandi di quest'ultimo, pronto ad eseguirli; così pure la schiava ha il suo sguardo rivolto alla padrona cercando di coglierne i desideri, anticipandone i comandi per compiere bene e con precisione i suoi compiti di ancella nella casa.

Dobbiamo pensare, leggendo questo salmo, che nell'epoca in cui fu composto e recitato (e per molti secoli successivi), la schiavitù era norma comune ed accettata da tutti, regolata da leggi precise, uno stato sociale molto disciplinato che comprendeva una larga fascia della popolazione.

Niente meraviglia dunque se si parla di servi, schiavi, ma che ci interessa qui è sottolineare che lo

stesso atteggiamento di questi ultimi nei confronti dei loro padroni, deve essere il *nostro* atteggiamento nei confronti di Dio. « Così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio ». È a lui che dobbiamo guardare con questa ansia per essere pronti ad eseguire i suoi comandi, la Sua Parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici (salmo 118); è l'aver sempre lo sguardo rivolto a lui per poter cogliere ciò che lui vuole, come Cristo alzava gli occhi al cielo per compiere in tutto la volontà del Padre Santo fino in fondo, fino al dono di se stesso sulla croce.

È un incrocio di sguardi, senza troppe parole, che indicano un'intesa profonda alla cui base c'è l'amore di Dio per l'uomo. « Egli ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio come salvatore... ».

Così anche noi siamo chiamati a volgere i nostri occhi alla sorgente dell'amore per essere a nostra volta amore tra di noi, portatori e distributori d'acqua viva a chiunque è assetato e chiede quest'acqua, noi stessi siamo la samaritana che incontra Cristo Gesù.

E permettetemi qui, prima di chiudere, di ricordare uno di noi che per me è stato immagine viva ed attualizzazione di quella figura di servo del salmo 123: ERA PAPÀ MARIO. Di lui certamente mi resterà impresso nel cuore il suo « timor di Dio », la sua fede semplice ma così viva, il suo sentirsi piccolo davanti a Dio ed agli uomini, che mi fa risuonare all'orecchio quella frase che il Padre Buono gli avrà detto « ...bene servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone ».

Approfitto anche per ringraziare tutti voi per la solidarietà ed attenzione con cui avete circondato me ed i miei familiari in quella circostanza, per le vostre preghiere, per la vostra partecipazione: *Vi ringraziamo sinceramente*.

A tutti voi ed alle vostre famiglie l'augurio di ogni bene, ed il saluto che Cristo ha indicato ai suoi entrando nelle case: La pace sia con voi.

Vostro Emilio

Diario Brasiliano



Come si fa a non andare a Imperatrix, nello stato del Maragnon, dove vive e lavora mons. Marcellino? Ora è vescovo, ma ieri era un giovinetto del mio oratorio a Cusano. Mi par ieri, e son passati più di 40 anni che l'ho accompagnato ad Albino, presso Bergamo, per iniziare la sua vita di fraterno; ora è vescovo.

Voi lettori forse lo ricordate: è già venuto due volte a Pioltello per cresimare i nostri ragazzi e quasi certamente ritornando in Italia quest'anno, verrà a cresimare le nuove leve.

Ci sono 300 km. di strada per arrivare alla sua città, ma cosa sono in confronto ai 12.000 per arrivare qui in Brasile!

Padre Cariati, sempre generoso, anche se un po' carrettino per i suoi malanni, si presta d'accompagnarmi. Anche lui vuole fare conoscenza col vescovo, tante volte ne ha sentito parlare.

Ci si mette dunque in viaggio; a un certo momento entrando nel nuovo stato guardandomi preoccupato mi dice: « Ha i documenti? Il passaporto? ».

« Io no » rispondo, « è là nelle valigie a Belem! ».

« E adesso, se la pescano quelli della polizia stradale senza documenti va dentro per chissà fin quando ». « Oh, povero me! Ci

mancherebbe anche questa, dover scrivere: " Il parroco non può ritornare, è in prigione perché trovato senza documenti! " ».

Tra chiacchiere, rosari per non essere « pescato » e visioni di miseria, si arriva a Imperatrix: il nome è grosso, ma la città sta sorgendo adesso, di una arretratezza paurosa, ancor oggi qui la luce c'è solo per qualche ora la sera, l'acqua potabile molto scarsa. Dieci anni fa mi dicono i padri questo stato era il più povero e insalubre di tutti gli stati del mondo. Ora le cose stanno un po' migliorando.

Arriviamo alla casa del vescovo; quanta povertà, qui c'è solo « grazia di Dio » e amore alle anime. Il vescovo è fuori per un incontro coi missionari, lo raggiungiamo con la cortesia tutta italiana e bergamasca di padre Defendente, che ci accompagna in macchina; un incontro affettuoso con lui e coi suoi missionari. Ma guarda « uno è brianzolo, questo milanese, questo altro del varesotto ecc. »... La nostra terra lombarda quanti operai generosi ha dato alla vigna del Signore!, seminandoli in ogni angolo della terra.

A tutti prometto di salutare, di ritorno, i loro familiari, cosa che puntualmente ancora non ho fatto per colpa della macchina-bici, che

non può arrivare dappertutto.

Visita d'obbligo nel pomeriggio al lebbrosario che il vescovo ha fatto costruire e che ora pesa tutto su di lui per la gestione.

Il governo non aiuta? Risposta: Il governo manda solo ispezioni per controllare il perfetto funzionamento; per ricompensa tanti complimenti e ringraziamenti perché trovano tutto in regola, nulla più.

Mi aiutano i parrocchiani di Cusano con quasi 5 milioni annui! Gli prometto una goccia anch'io per quando verrà a Pioltello.

Bellissimo il lebbrosario, ridente fra la foresta che gli ha ceduto un po' di terreno, pare un soggiorno in riviera (ma senza il mare). Lo dirigono coraggiose e affettuose due signorine missionarie volontarie, una di Oreno e l'altra di Merate.

I lebbrosi sono una quarantina in tutto; solo pochi hanno sul volto i segni del terribile male; gli altri per lo più giovani sono in cura e tutti recuperabili alla vita sociale. Non manca il gruppo fotografico; accettano volentieri di posare col vescovo e col sottoscritto che si fa bello a stringere la mano per un « obrigado », « grazie » a tutti, senza paura d'esser contagiato.

Dopo il lebbrosario visita alla cattedrale; vasta, funzionale ma povera come le borse dei missionari, e visita alle opere assistenziali per gli innumerevoli poveri e catechistiche per l'evangelizzazione e la promozione umana. Quanti sacrifici, dice il vescovo e quanta generosità di chi aiuta le Missioni. Si va a letto presto, e perché si è stanchi e perché non c'è luce.

Per la prima volta ho voluto provare a dormire nell'amaca, l'abituale letto per i poveri, missionari per i primi!

Notte indimenticabile. Come inchiodato sul fondo per il mio peso (kg. 75 precisi), non potevo in nessun modo voltarmi, sistemarmi. Al posto del sonno desiderato venne il freddo umido della notte, non c'erano finestre.

Freddo in Amazzonia? Sì per la differenza fra i 40 gradi diurni e i 25 notturni! Bisognava dormire vestito, o avere una coperta; ma non c'era un cartello che m'avver-



tisse e se ci fosse stato, mancava la luce per leggerlo!

Bastò questo, perché la rete che i padri a Belem mi regalarono, la lasciassi volentieri a una famiglia povera di là.

Venuta mattina, partimmo alle 5 nel buio più fitto e per scansare la polizia e perché c'erano quasi 500 km. di strada per arrivare a destinazione « Braganza ». Per mezzodi arrivammo a S. Miguel. I padri ci offrono cortese ospitalità; pranzo e per riguardo un letto, potessi starci fino a sera; invece solo un'ora. Un saluto e un grazie ai padri, alla suora di Ballabio che sta nell'ambulatorio medico che i giovani fiorentini avevano lì costruito 3 anni prima e che lei dirige. Ripresa del cammino, sosta al villaggio di « Capanema » dove trovo altri cappuccini lombardi, allegri come San Francesco nella loro povertà. Visita alla loro chiesa, alle opere assistenziali ecc...

Ci sorprende ora per la prima volta la pioggia; per loro pioggia, per noi temporale, tanto l'acqua viene rabbiosa come tempesta; nessuna verdura è salva, è un bel guaio. L'hanno coltivata perché non era stagione di pioggia e invece eccola qui, per noi refrigerio ma per loro... Ore 18 finalmente si arriva a Braganza, la città dove c'è la Comunità Barnabita. È buio, la vedremo domani la cittadina, ora cele-

briamo la Messa e si fanno le prime conoscenze.

Prima col vescovo mons. Eliseo Coroli, il fondatore della città; quando venne a Braganza c'era solo « Mata » boscaglia e foresta; ora è una rispettabile cittadina costruita, diciamo oggi, a misura d'uomo. Poi P. Aldo di Monza, un animo felice, padre Catel di Milano il tecnico di Radio Educadora che trasmette nel raggio di quasi 200 km. le Messe domenicali ai cristiani di tanti villaggi dispersi nella foresta, e che non possono avere il missionario se non raramente, c'è P. Severini di Crema ecc...

Ma fatta la cena mi preme una buona dormita; speriamo senza zanzare, ora che c'è un letto e non « l'amaca ».

La mattina, ore 6, son chiamato da P. Cariati! « C'è da dir la Messa subito perché dobbiamo andare a Viseu dove ho lavorato parecchi anni e non vedo più da 4 anni ». Come si fa a dir di no. Quante volte ho scritto a lui a Viseu dall'Italia, si deve andare a vedere il luogo delle sue fatiche e delle sue opere.

l'abside vi campeggia il monumentale « Cristo Crocefisso » bronzeo, fuso dalla ditta Bosisio di Cernusco s/N. e che è arrivato qui dopo mezzo anno di avventuroso viaggio. Sull'altare candelieri e busti reliquiari, come da noi in festa.

Una fugace visita al piccolo porto, sul fiume Gurupi, affluente del Rio. Nel fiume rudimentali barchette dove piccoli e grandi cercano qualche pesce che sarà pranzo e cena per tutta la giornata.

L'acqua è sporca, bambini numerosi vi guazzano, sono pur essi alla ricerca... L'abbigliamento di tutti è uno straccio attorno alla vita, di notte sull'amaca, per ripararsi dal freddo qualche straccio addosso.

Visita breve a qualche famiglia; quanta festa gli fanno. E come può esser diverso? Il sottoscritto non ha parola. Come può spiegarsi la serenità di questa gente che vive in capanne piccole e poverissime, vive della giornata, senza acqua, luce, servizi, mobili ecc...? Dio c'è anche per i poveri e se tutti dobbiamo aiutarli a risollevarsi, dobbiamo però concludere



È vero che ci sono oltre 260 km. tra andata e ritorno di stradaccia, ma ci va lui che deve guidare con tutti i suoi malanni, ci voglio andare anch'io per dirgli « bravo, sei un campione di missionario ». Difatti, arrivando alle nove la prima visita è alla chiesa che lui ha costruito, non ricca ma spaziosa, luminosa, funzionale, devota; nel-

che noi siamo forse meno contenti di loro per il troppo!

È ora di riprendere il ritorno per essere puntuali a « mezzodi », è vero che qui non c'è l'Angelina sulla porta di casa coll'orologio in mano, per dire « ohe! l'orario! » ma la puntualità è una bella cosa. Ore 12 seduti a tavola, con più stanchezza e sonno, che appetito!

Quaresima: tempo di «vivificazione» non di «mortificazione»

Leggendo il brano di Isaia, cap. 58 V.V. 4-10 sono nate in me alcune riflessioni che vanno contro un certo tipo di mentalità a proposito della Quaresima. Vediamo i concetti più importanti espressi dal profeta:

«...Non digiunate più come fate oggi, così da far udire in alto il vostro chiasso. E forse questo il digiuno che bramo... Piegare come un giunco il proprio capo il giorno in cui l'uomo si mortifica?...

O non consiste forse nell'introdurre in casa i miseri? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora... Davanti a te sorgerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà».

Quale strana proposta di Quaresima ci viene fatta dal Signore! Non rattristarci, non mettere in mostra i nostri sforzi, non far conoscere agli altri le nostre privazioni col nostro cattivo umore! Al contrario, far buon viso, mettere in Dio il nostro tesoro, il nostro cuore, tutta la nostra gioia.

Per i primi cristiani la predicazione della penitenza era una «buona novella»: Dio stava per perdonare le nostre colpe, Dio ci veniva incontro paziente e misericordioso. «Il Regno di Dio è vicino, fate penitenza e credete alla buona novella!» predicava Giovanni Battista. Ma per noi moderni sembra non essere più una «buona novella»: se in un'assemblea liturgica si parla di penitenza, tutte le facce si oscurano e ognuno teme per quello che gli è più caro: il portafogli, le sigarette, il cinema, la televisione. Perché questo rovesciamento di idee? Perché non pensiamo che a noi, alle mortificazioni che ci costano, ai sacrifici che ci ripugnano, alla confessione «a cui bisognerà per forza deciderci».

E non pensiamo che Dio ci aspetta, ci chiama a mutare tutto in gioia se mettiamo il nostro cuore in Lui.

Da quello che ho potuto capire io ci sono due religioni, una vera e l'altra falsa. La falsa, la «non religione», è quella che tiene conto solo di quello che noi facciamo per Dio, delle tristi e penose cose che ci imponiamo per Lui. È la religione di chi si rivolge a Dio dicendo: «Quante cose ho fatto per Lui, quante ne ho sacrificate! E Lui cosa ha fatto per me?».

L'altra religione, quella vera, è quella che tiene conto di ciò che Dio ha fatto per noi, delle cose stupende che ha compiuto. E questa religione non ci sazia mai di conoscerlo, si passa di meraviglia in meraviglia. È la religione del Magnificat: «...Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e Santo è il Suo nome!»; dei Salmi che cantano le meraviglie di Dio; è, ancora la religione del Credo, che non dice una parola di noi, ma «canta» le iniziative e le meravigliose opere di Dio per testimoniare il Suo amore, per persuaderci che ci ama.

Così, la penitenza, non è ripiegarci su noi stessi, non consiste nel fissare il pensiero sulle nostre colpe.

Che cosa c'è di attraente in questo?, e di benefico?

Far penitenza significa rivolgerci al vero Dio, ritrovarlo, riconoscerlo, provare meraviglia per la sua bontà, ascoltare il suo perdono nella gioia! Per capire bene la differenza tra i due atteggiamenti pensiamo a Pietro e a Giuda. Giuda riconosce il suo peccato: «Ho peccato, ho versato sangue innocente!». Ma si ferma lì ed è talmente disperato che s'impicca. Pietro, invece guarda Gesù e incontra il suo sguardo: vede il suo Maestro pieno d'amore che lo chiama e lo aspetta; ecco che allora si sente invaso dalla pietà, si sente ripieno di speranza: dal vero pentimento.

Siamo veramente cristiani se anche noi abbiamo incontrato questo

sguardo di Cristo e crediamo, sappiamo per esperienza che Dio ci ama. Siamo cristiani non perché facciamo delle mortificazioni in Quaresima, e neanche perché siamo onesti. Ma siamo cristiani perché abbiamo la certezza singolare, inaudita, che Dio ama ognuno di noi così com'è ed è sensibile alle nostre attenzioni e soffre dei nostri rifiuti.

In cielo ci verrà rivolta una domanda: «Hai creduto all'amore di Dio per te?» e i santi risponderanno come S. Giovanni: «Noi abbiamo conosciuto l'amore di Dio per noi e vi abbiamo creduto».

Dio ci ama gratuitamente, prima che noi ci accorgiamo di Lui, e anche se siamo peccatori. Il cristianesimo ci insegna che Dio è Padre, quindi ama per primo.

Egli non ha bisogno dei nostri «musi lunghi» durante la Quaresima e nemmeno dei nostri quattro soldi, per amarci. Dio come tutti coloro che ci amano veramente, nutre un amore per noi che va al di là delle nostre rinunce fatte per forza o per abitudine: ma ci ama per bontà sua, per la sua fedeltà.

Se ci accorgiamo di questo, se lo abbiamo sperimentato, la nostra Quaresima non sarà fatta di privazioni sterili, rinunce penose, «economia» di bisticche, o sigarette, ma sarà una Quaresima di partecipazione e di gioia, di fraternità e generosità. Non facciamo cose strane in Quaresima! Restiamo fedeli a quello che facciamo già!

Facciamo piuttosto delle «vivificazioni» al posto delle «mortificazioni» (siamo già troppo tristi, troppo inerti!). Preghiamo di più durante il giorno, meditiamo un libro, facciamo una «vera» confessione, una di quelle che ci trasformano in «persone nuove», cerchiamo di «incontrarci» personalmente col Signore nel silenzio e nel Vangelo.

E apriamo di più gli occhi, perché da troppo tempo non lodiamo più le meraviglie che il Creatore ha fatto per noi: «Sono meravigliose le Tue opere o Signore, e quanto son contento se sto vicino a Te!».

Nadia

IL PROBLEMA della VIOLENZA

Prendiamo spunto da un recente fatto di cronaca, quale l'uccisione del Procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini, per analizzare il fenomeno della violenza che ci circonda e che ogni giorno si manifesta in modo evidente.

Si vive con la violenza e ce ne alimentiamo quotidianamente.

È un elemento essenziale della cultura stessa del mondo moderno.

Dai giocattoli diversi per sesso (il lucile per il maschietto e la bambola per la femminuccia) al gioco in strada fra le auto nei quartieri infami, dal lavoro infantile accettato come norma, all'emigrazione intesa come esportazione di braccia che garantisce al paese introiti in valuta pregiata: proprio su questo terreno, dalla disperazione delle città e della vita sociale, è cresciuta quella violenza, alla quale ci siamo assuefatti.

Oggi, siamo tuttavia inorriditi da una nuova e più terribile violenza, perché di massa, crudele, diretta contro le persone per sopprimere la vita. Preoccupazione, orrore, fermezza nel respingerla e nel condannarla, decisione di lottare con generosità per arginarla; ma anche scandalose assoluzioni e molta magnanimità da parte di giudici che assolvono i responsabili di innumerevoli aggressioni, oltre a complicità di organi di Stato che affossano e bloccano indagini giudiziarie e processi sulle vecchie e nuove trame eversive. Tutto questo, mentre cresce, si allarga, anche vertiginosamente la violenza dei giovani, che è soprattutto la reazione negativa a una mancanza di prospettive di lavoro e di inserimento nella vita, la disperante inutilità a lottare con mezzi pacifici, politici come si dice.

Come arginare questa violenza, ricostruire una fiducia?

Il problema della violenza, oltre ad essere sempre insufficientemente approfondito, è stato visto solo in termini di repressione e di ef-

ficienza della polizia e della magistratura. Ora, a parte che non si è stati capaci neppure di assicurare l'auspicata efficienza di queste ultime, la risposta repressiva risulta sempre più pericolosa, inutile, controproducente. Può condurre infatti alla riduzione degli spazi di libertà per tutti e non ha portato ad una riduzione della criminalità ma anzi, ha finito per incrementarla.

Il problema va invece visto in termini del tutto differenti. Innanzitutto vanno approfondite le cause sociali, culturali, politiche e anche legislative per cui il fenomeno violenza si è ingigantito soprattutto dal punto di vista qualitativo. È necessaria la partecipazione di tutti per attuare un'opera di prevenzione.

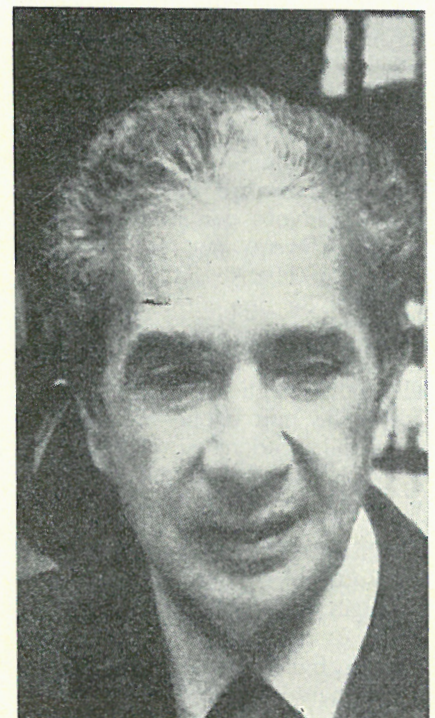
È necessario ricreare una nuova condizione di speranza che deve reggere sulle basi stesse su cui si regge l'intero assetto sociale, cioè il diritto al lavoro e alla giustizia, che significa strutture economiche e sociali adeguate perché ciò sia realizzabile. Allora il rigoroso rispetto del prossimo e della vita di tutti si arricchisce di nuovi e più certi contenuti. È un disegno da fare, da chiarire e diffondere perché alla disperazione di così immense masse di giovani, sulle quali forte è il richiamo distruttivo della violenza, si innesti una nuova speranza di qualità di vita, di migliore istruzione e di libertà dai bisogni, la cui assenza è appunto causa ed effetto della violenza.

Produrre posti di lavoro, nuove gerarchie di valore dei consumi utili alla collettività, equa ripartizione del reddito, una maggiore valorizzazione ed uso delle risorse, che pure esistono, accanto ad un nuovo coraggioso modo di affrontare le cose vere che abbiamo di fronte tutti, credenti e non credenti, significa riaffermare in positivo, in questa terra, i valori umani e costruire una alternativa di vera crescita morale e materiale nel nostro domani.

La speranza nasce dall'interno del male. Aldo Moro in un discorso pubblicato recentemente in un numero della rivista « Coscienza » dedicato a lui, dice: « Il dolore è un dato innegabile della nostra vita. Il dolore del male e della morte, del sangue sparso, dell'odio nutrito contro le naturali possibilità di intesa degli uomini, dei desideri inappagati nelle mille interferenze del vivere sociale. Ma l'uomo reagisce. La lotta contro il male e il dolore è la lotta della libertà che riconquista se stessa. A questa lotta il cristiano non può rinunciare senza tradire il suo credo e il cristianesimo ».

Ha ragione anche Enzo, monaco di Bose: « Dio è veramente diventato marginale in questa nostra società che si vuole adulta, secolare, post-cristiana, non perché l'uomo sia diventato ateo, ma perché si sono moltiplicati gli idoli, capaci di illudere e di appagare falsamente gli uomini ».

Nadia - Tiziana



L'unità nel pane

«Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell'universo: dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a Te, perché diventi per noi cibo di vita eterna». Così dice il Sacerdote, offrendo a Dio il pane che diventerà il Corpo di Cristo, il quale ripresenta in ogni Messa, al Padre, il suo sacrificio di salvezza, unendo noi tutti in se stesso.

È un grazie cordiale al Signore perché ha creato tutto per la nostra vita. E, creando tutto, ha disposto che la terra non vivente produca un frutto vivente, il grano, mediante la sepoltura in essa di un seme vivente. Questo elemento vivo, il seme sepolto nella terra, la attira in sé e la fa vivere, crescendo. È un grazie cordiale al Signore che si è donato tutto per salvarci.

Ci ha salvato scendendo e seminando se stesso fra di noi, terra inquieta, per attirarci in Sé e comunicarci la sua vita, facendoci, in Se stesso, un solo corpo e una sola gioia, dopo essere stati in Lui una sola vittima e una sola offerta.

Non avrebbe pane, per il sostentamento quotidiano, colui che non unisse il proprio lavoro al dono di Dio: lavoro per arare e per seminare, lavoro per raccogliere e macinare, lavoro per impastare e cuocere. Se non altro, lavoro per acquistare il pane quotidiano e meritarselo. Così non parteciperebbe alla salvezza di Cristo e in Cristo colui che non cooperasse alla redenzione, rendendosi, giorno dopo giorno, assimilabile dal seme divino che è venuto fra noi.

Nell'Eucarestia non è esatto dire che sotto il velo del pane c'è Cristo o peggio che nel pane c'è Lui. Quel pane è Lui, Cristo cibo, Cristo vittima. Egli stesso si definì il seme di frumento destinato alla morte, per la vita degli uomini incorporati

in Sé. Ed è un seme che viene dal cielo, donato dal Padre per essere cibo degli uomini. Preparazione e figura di tutto questo fu la manna che sfamò gli ebrei nel deserto. Essi la vedevano e raccoglievano in piccole gocce solidificate attaccate ai rami di una pianta che cresce anche fino a 6-7 metri.

Era per loro una novità; ancora non conoscevano questa pianta, che cresce in alcune regioni dell'Asia. Pensavano che realmente quel cibo cadesse dal cielo e, raccogliendola, dicevano: «Che è mai questo?», che in ebraico è detto: «Manna».

Gesù dirà poi agli Ebrei: «Non è Mosè che ha dato il pane venuto dal cielo. È ora, il Padre mio, che vi dà il vero Pane venuto dal cielo e dà la vita al mondo... Sono io il pane che dà la vita».

Gli Evangelisti notano in particolare che Gesù, dando il suo corpo in cibo, nell'ultima cena: «spezzò il pane, lo diede ai discepoli».

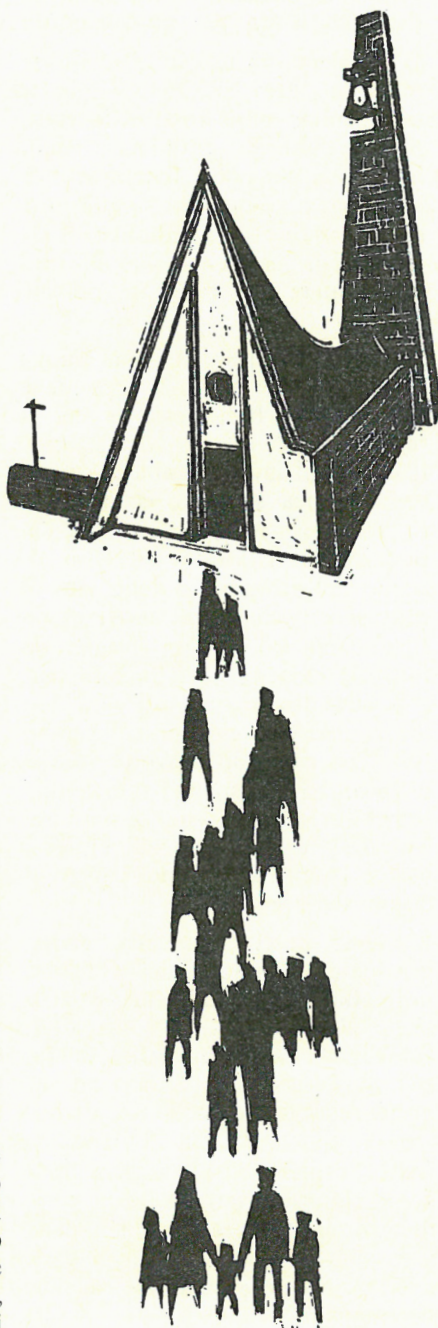
Anche oggi, in ogni Messa, vi è la frazione del pane eucaristico, affinché, distribuito a tutti, tutti possano cibarsi della Carne di Dio. È chiaro che, nello spezzare il pane, non si rompe e divide il corpo di Cristo, ma questo spezzare è segno di due cose essenziali: il pasto in comune e il cibo per tutti.

Gesù, per realizzare il piano del Padre, ha fatto di noi più di una semplice comunità: ci ha fatti uniti in Se stesso, come sono uniti i rami e il tronco che formano la pianta, perché vivono la stessa vita.

Lo spezzare il pane unico, per tutti i presenti alla Mensa di Dio, è proprio il gesto tipico del pasto preso insieme dalla famiglia di Dio che vive la medesima vita. Questo spezzare il pane, poi, indica la preoccupazione che l'unico cibo sia moltiplicato per tutti, affinché tutti ne siano sazi.

Come l'antico popolo ebraico, anche la Chiesa non può non essere costantemente in cammino: sia come comunità di Dio che vive e affronta i secoli, sia come singole persone avviate alla liberazione da se stesse.

Ogni giorno molti cristiani lasciano la vita terrena, per iniziare quel-



la totale in Dio e con Dio. Ma ogni giorno sulla scena del mondo si affacciano nuove creature che devono imparare ad iniziare l'opera della propria conversione. Ogni giorno il Battesimo e la Cresima atizzano di divine capacità gli uomini nuovi, che nell'Eucarestia dovranno camminare verso la riforma di se stessi, rivoluzionando in se stessi ogni sentimento umano per diventare vita in Dio. È un continuo arrivare e un continuo partire.

Per questo, il pane divino per il nostro cammino e per il nostro mutarci in Cristo, viene ripetutamente offerto, sacrificato, comunicato. Fino al giorno finale in cui tutti ci ritroveremo riuniti in Dio, alla seconda venuta di Cristo sulla terra. « Ogni volta che mangiate di questo pane, annunziate la morte del Signore (giorno per giorno rinnovata e voluta in ciascuno di noi), fino a quando Egli non ritornerà ». Messa e comunione non possono ridursi a un dovere da compiere o a un sentimento da godere. Solo un rifornimento periodico per farci rivoluzionari contro noi stessi.

Per poter fare il pane sono necessarie due morti.

Deve morire il seme sepolto nella terra. Solo da questa morte nasce la spiga carica di chicchi di frumento. Deve morire la spiga i cui grani vengono macinati per essere impastati. Il seme è Gesù stesso, che così si è definito, dichiarando che « se il seme non finisce sotto terra e non muore, non porta frutto ». La spiga, nata da questa morte, è la Chiesa, siamo tutti noi, ciascuno di noi. Per noi, Gesù aggiunge subito: « Ve lo assicuro. Chi ama la propria vita la perderà. Chi è pronto a perdere la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna ».

Due morti sono necessarie per fare il pane: quella di Cristo e la nostra. Solo se sappiamo morire anche noi, alle nostre limitate e illusorie vedute terrene, Gesù riuscirà ad attirarci in Sé e, a iniziare il lavoro di assimilazione, per farci con Sé un solo corpo, la Chiesa, Suo corpo mistico.

L. C.

NOTE D'ARCHIVIO

Dobbiamo ricordare l'ultimo battesimo, il 40° del 1978:

Bonfanti Danilo di Roberto; e l'ultimo matrimonio, il 18° del 1978:

Molinari Giuseppe con

Viganò M. Stella

Gennaio nessun battesimo o nozze.

Febbraio

BATTESIMI

Campanile Alessandro di Michele.

Ferri Luca di Emilio.

NOZZE

Mantegazza Roberto con Radaelli Daniela

Crisi su tutta la linea? Si vede! Riposo per il sacrestano, malato all'ospedale.

Per il parroco che può prendere 4 giorni di ferie invernali.

E stavolta non fa commenti.

COMPIONO LE NOZZE D'ARGENTO QUEST'ANNO 1979

- 2-1 — Derinni Rinaldo - Mandelli Olga
- 3-3 — Cevasco Carlo - Crippa Ernestina
- 19-4 — Riva Giovanni - Sirtori Giovanna
- 19-4 — Sirtori Luigi - Oggioni Giuseppina
- 22-5 — Brivio Giovanni - Galimberti Alessia
- 29-5 — Vidè Luigi - Sampò Ida
- 19-6 — Invernizzi Adelio - Beretta Diana
- 23-6 — Bertini Pier Mario - Gaiani Angela
- 7-8 — Bernati Mario - Nobile Lidia
- 7-10 — Gaiani Celeste - Giambelli Angela
- 9-10 — Campi Carlo - Beluzzi Luigia
- 23-10 — Penne Bassano - Massini Maria
- 27-10 — Ortolina Erminio - Banfi Valeria
- 13-11 — Avalli Filippo - Cavani Lea
- 16-11 — Santi Giovanni - Leoni Pia
- 29-12 — Agazzini Giuseppe - Mombelli Maddalena

NOZZE D'ORO

- 15-4 — Colombo Giuseppe - Melzi Maria
- 8-5 — Monti Antonio - Devizzi Maria
- 15-6 — Comparini Natale - Molinari Teresa
- 23-11 — Bellani Costante - Cambieri Armida

TANTI, TANTI AUGURI!

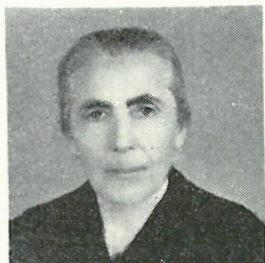
A suo tempo su « Lampada », la data della celebrazione comunitaria di questi anniversari.

SONO CRISTIANO I FATTI DELLA COMUNITA' MI INTERESSANO

per questo leggo:

- bimensilmente: « LA LAMPADA »
- settimanalmente: « CITTA' NOSTRA »
- quotidianamente: « AVVENIRE »

Necrologie



SERLA MARIA ved. TAMAGNI - aveva 85 anni, raggiunte il fratello «Gin» a un mese dalla sua scomparsa. Ma capita spesso davvero: un fratello partendo chiama all'eternità il fratello superstite. Vogliam tenersi vicini anche di là, come sono stati vicini qua. Non ebbe l'angustia di finire in un ricovero come il fratello, ma la pena di esser sola e poi la fine dolorosa, «trovata morta» dai parenti. Nonostante il freddo siberiano, molti parrochiani vollero colla loro partecipazione ai funerali testimoniare stima e amore a questa donna vissuta di fede e di carità cristiana. Nel testamento lasciò 100.000 lire per la Chiesa e 100.000 per le Missioni.



SERLA LUIGI - 86 anni, è il caso di dire per lui «dopo lunga e penosa malattia, se n'è volato in cielo». Veramente di degenza all'ospedale ne ha fatta tanta, aveva una salute fragile ma resistente, ogni inverno lo passava all'ospedale. Era un'anima molto religiosa, aveva un carattere felice, battute spiritose ad ogni momento. Dovette questi ultimi anni rassegnarsi a passare da un ricovero all'altro. E' la fine dolorosa di molti vecchi... Non è però del tutto brutta se uno sa adattarsi. La visita del prete era sempre da lui desiderata e ricevuta come «grazia».

RIZZARDI SILVIO - Il Signore lo volle provare con malattia lunga e dolorosa, quella malattia che fa paura a tutti. Ma era un uomo di fede e ha saputo così sopportare coraggiosamente la prova. L'ospedale l'aiutò a santificarsi coi conforti religiosi. Chiuse fiduciosamente in Dio la sua vita terrena durata solo 67 anni.

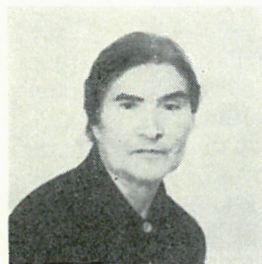
PIROVANO LUIGI - 72 anni di vita laboriosa come muratore. Purtroppo dovette passare gli ultimi due anni a Lovere dove però viveva contento e tranquillo. Fortunato nella morte. Venuto a casa per le feste natalizie, le passò contento fra i suoi; poi sorella morte, passate le feste, gli si avvicinò e in poche ore lo portò al Signore. Pochi giorni prima aveva fatto la sua Comunione. Tanti muratori suoi colleghi che gli vollero bene come fratello parteciparono ai suoi funerali.



LEVATI ANGELA in SARUGGERI - Lascia in un dolore inconsolabile il marito e i due figli; una morte impreveduta e improvvisa a soli 51 anni! Trovare la sposa morta mentre si prestava a rivederla ancora affaccendata nel suo lavoro domestico è certo un dolore che si può difficilmente immaginare e impossibile descrivere. Conosciuta e apprezzata dai molti vicini di casa, suscitò grande dolore manifestato con la partecipazione affettuosa ai suoi funerali.

MOTTA ANGELA ved. BERTINI - Aveva felicemente festeggiato coi suoi familiari il 90° anno di età. Fino a un mese dalla morte, visse in salute, lucida, autonoma e sorridente; amata da tutti per la sua bontà d'animo. Solo pochi giorni di malattia per prepararsi meglio al gran passo; difatti ricevette tutti i conforti religiosi serenamente se n'è partita verso quel «Gesù benedetto» per il quale era vissuta.

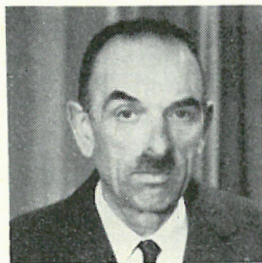
CREMONESI GIUSEPPE - aveva 76 anni! Giorni di malattia prima di morire sono sempre preziosi e per prepararsi al gran passo e per una doverosa purificazione. Così fu per lui provvidenziale l'ospedale. Molti dicono che una morte improvvisa tipo «infarto» è la migliore! Ma non è vero: chi può dire d'esser sempre ben preparato al Giudizio divino?



GALBIATI AGNESE - ancora qualche giorno e avrebbe compiuto i 76 anni! La riconosce! E' la sorella di don Aldo. Come visse, così partì silenziosa dopo pochi giorni di malattia. Era una «Orsolina di famiglia», visse fedelmente e felicemente la sua regola di religiosa. Amor di Dio e del prossimo che beneficava, fu tutta la sua vita. Lassù con don Aldo e le sorelle Maria e Rosina sta cantando l'inno delle vergini.

ZAULI NORMA ved. CALATI - visse i suoi 78 anni nel culto della famiglia cui diede tutta se stessa. Soffrì molto negli ultimi anni della sua vita, li accettò rassegnata alla volontà di Dio. Di temperamento assai riservato, non era molto conosciuta in paese. La Messa celebrata ai suoi funerali e le preghiere di chi l'accompagnarono all'ultimo viaggio terreno, le affrettino il giorno dell'incontro col Signore!

GRANATI GIUSEPPE - anni 77; mi disse un giorno: «Sig. parroco mi prepari a morire da cristiano, non mi rincresce di partire, perché son stufo dei miei malanni! E aspettò la morte come liberazione; difatti ricevette con molta fede e tranquillità i Sacramenti della Chiesa, poi andò a quell'«eterno riposo» che per lui come per tutti i nostri morti affettuosamente abbiamo invocato.



GADDA MARIO - 71 anni; a distanza neppure di un mese si unì in Paradiso col fratello Luigi; eran tutti e due aspettati certo dal fratello Giovanni partito da soli 6 mesi. Si sono amati fraternamente in vita, e si sono richiamati in Cielo per rinnovare la loro fraternità. Il dott. Lampertico, uscendo dalla stanza, constatata la morte, mi disse: «è morto un "giusto"». Mi pare che queste parole valgano di più di un discorso. Certo giusto, davanti a Dio, perché donò a Lui addirittura 6 dei suoi 8 figli. Glieli aveva chiesti e pur nel dolore di una separazione definitiva, aveva accettato. Così ebbe la consolazione di esser papà di 4 suore, di un missionario e di un monaco. E mi piace ricordarli, questi fortunati figli, a buon esempio di tutti i parrochiani, suor M. Rosa Sacramentina in Roma, suor Enrica e suor Emilia delle suore di Maria Bambina in Milano e Giulia religiosa laica. Poi padre Giovanni missionario in Amazzonia, tutti lo conoscono e lo stimano, infine il suo pupillo Emilio partito per la solitudine di un romitaggio a Camaldoli; questo ultimo strappò gli costò assai, ma era un «giusto» e a Dio che lo chiedeva non rifiutò il sacrificio.

E' stato giusto con gli uomini: umile operaio, si consumò nella fatica quotidiana, eran 8 figli da mantenere; partiti presto per il convento evidentemente la famiglia finanziariamente pesava sulla sua fatica quotidiana.

Ma a rendere lieta questa vita pesante Dio gli diede un felice carattere. La sua compagnia era desiderata, la sua conversazione era una festa, da pensionato nel tempo libero andava a trovare gli ammalati. E non dico che era un confratello fedelissimo, un uomo di Azione Cattolica, un appassionato ed esperto suonatore della nostra banda.

I suoi funerali furono una manifestazione affettuosa di moltissimi parrochiani, alcuni monaci di Camaldoli parteciparono ai funerali e celebrarono la Messa e tennero il discorso funebre.

A questi suoi figli tanto orgogliosi di un tale padre siamo affettuosamente vicini.

MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »

MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69

Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



Salina Luigi

SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI E GASATE
- VINI PREGIATI e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

Concessionario « SPUMADOR »

Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO

F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI
E ARREDAMENTI PER
LA CASA

Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646
PIOLTELLO

MODA
MATILDE

CORSETTERIA PLAYTEX

LOVABLE

ASSORTIMENTO LANA

PINGUIN

TESSUTI TELERIA

BIANCHERIA RAGNO

MERCERIA FODERAMI

Miragoli Italo

RADIO ● TELEVISORI ● HI - FI

ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE SINGER

LAMPADARI MODERNI

Via Mantegna, 1

Tel. 90.43.072

PIOLTELLO (MI)



da CIRILLO

di ORAZIO e ANGELO

Piazza della Repubblica

Tel. 90.40.538

ELETTRODOMESTICI
CASALINGHI
ARTICOLI REGALO
TELEVISORI - LAMPADARI

MOBILI
BARZAGU
BARZAGO

V. MILANO 63
PIOLTELLO
tel. 9041260



stampati commerciali

tipografia
pamagraf

20096 pioltello (milano)
via roma, 101
tel. (02) 90.32.754

L'AUTOMOTORI
DECIO SPORT

ORGANIZZAZIONE AUTORIZZATA

FIAT

LANCIA

VENDITA

ASSISTENZA

RICAMBI

PIOLTELLO - VIA ADUA - ☎ (02) 90.45.451
(angolo Palazzo Comunale)

RAS

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

L'ASSICURATRICE ITALIANA
ASSICURA TUTTI I RAMI

Agenzia Principale di Pioltello
Via Martiri della Libertà
Tel. 9041278 - 9043130

Rappresentanti Procuratori:

P. Galbiati e G. Gadda

• ⇒ ELVIRA ◀ •
via Milano 58 Pioltello

cartoleria

giocattoli

profumeria

articoli da regalo